ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-560

VENERDI' SABATO 18-19 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO [illegible] - Copia arretrata prezzo doppio.

Stamane alla Camera: la risposta del Ministro degli Esteri a La Malfa

Importanti dichiarazioni di Martino sul progetto del mercato comune europeo

"Esso rappresenta una grande tappa nel processo di integrazione europea, sia sul terreno politico che su quello economico e sociale. Non sarà né dirigista né liberista, ma segnerà una rivoluzione nel campo economico, consentendo la soluzione di problemi finora ritenuti insolubili" - I punti basilari del trattato

ROMA, venerdì sera.

Rispondendo a una interpellanza presentata dall'on. La Malfa sul trattato per il mercato comune fra i sei Paesi della Comunità carbo-siderurgica, il ministro Martino ha fatto stamane, alla Camera, importanti dichiarazioni, pur avvertendo di non potere anticipare del tutto il contenuto di un trattato che, per quanto in avanzato stato di elaborazione, non è ancora completamente definito né definitivo.

Il mercato comune — ha detto il Ministro degli Esteri — rappresenta un'importante tappa nel processo di integrazione europea sia sul terreno politico sia su quello economico e sociale. Egli ha rilevato che i nuovi sviluppi dell'europeismo si presentano come possibili non soltanto perché corrispondono a esigenze effettive di ciascuno dei Paesi partecipanti, ma anche perché gli esperimenti finora compiuti, e particolarmente la Comunità carbo-siderurgica, sono tali da dare fondate speranze di successo.

Il ministro Martino ha poi affermato che il progetto del trattato, che sarà sottoposto all'approvazione dei governi delle nazioni interessate, segnerà una rivoluzione nel campo economico e creerà situazioni e valutazioni nuove per la soluzione di problemi che attualmente appaiono insolubili. Il mercato comune non sarà né dirigista né liberista, poiché il principio ispiratore del progetto sarà quello di permettere gli scambi reciproci nel segno della libertà e della concorrenza. La fusione dei mercati delle sei nazioni europee avrà luogo gradatamente. E' previsto, infatti, un periodo transitorio di dodici anni, prorogabile a quindici, per evitare pericolosi squilibri nelle economie dei Paesi aderenti.

Il trattato riconoscerà, tra l'altro, il diritto di libere prestazioni per i cittadini dei vari Paesi e favorirà anche una politica agricola comune che terrà conto, comunque, delle esigenze di ciascun Paese. Sarà fissato, inoltre, un capitale di investimenti per un ammontare di un miliardo di dollari.

Abbiamo riconosciuto l'esigenza di sostituire a mercati nazionali ristretti un grande mercato unico — ha detto ancora il ministro Martino — perché siamo sicuri che esso potrà dare benefici effetti. Per assicurare un perfetto funzionamento del trattato, vi saranno questioni per cui sarà necessaria l'approvazione unanime dei Paesi aderenti, mentre per altre sarà sufficiente la maggioranza di essi, e questo per far sì che i Paesi più deboli non siano sopraffatti da quelli più forti. Funzionerà una Corte di giustizia per dirimere eventuali vertenze che dovessero sorgere.

Dall'unione economica all'unione politica il passo è breve, ha detto infine il ministro degli Esteri. L'unione delle nazioni dell'Occidente europeo non dovrà significare, tuttavia, una chiusura verso le altre nazioni, bensì un piano su cui sia più agevole trattare. L'Unione europea sarà un necessario complemento dell'alleanza atlantica e segnerà una tappa importante e decisiva per il rafforzamento dei popoli liberi.

In precedenza l'on. La Malfa, esponendo i motivi per cui si era deciso a presentare la sua interpellanza, aveva detto che sarebbe stata auspicabile una maggiore sicurezza di importazioni.

Gravissima la situazione dell'economia ungherese

Ecco il primo rapporto presentato dalla missione dell'ONU al suo ritorno da Budapest

NEW YORK, venerdì sera.

E' stato pubblicato oggi all'O.N.U. il rapporto redatto dalla missione diretta da Philippe De Seynes, vice-segretario dell'O.N.U., incaricato dei problemi economici, missione che è stata a Budapest dal 4 al 7 gennaio per esaminare sul posto la situazione.

La relazione, dopo aver dichiarato che i recenti avvenimenti hanno dato un grave colpo all'economia ungherese, prosegue ponendo in rilievo che è difficile dire oggi a qual punto termini «l'aiuto» alle vittime e cominci la «ripresa» della nazione.

Passando in rassegna i diversi settori dell'economia ungherese, la relazione osserva: «Per quanto riguarda l'alimentazione della popolazione ungherese si potrà raggiungere un sufficiente livello entro il prossimo raccolto soltanto grazie a notevoli importazioni e alla messa sul mercato dei viveri disponibili in modo regolare e continuo».

«L'elemento critico della situazione industriale ungherese — prosegue il rapporto — sta nella penuria di carbone, la cui produzione giornaliera è ora di circa 45.000 tonnellate rispetto al 78.000 di prima del 23 ottobre.

«In seguito ai danni provocati dai recenti avvenimenti, le riserve di prodotti di consumo sono diminuite da 14 miliardi di fiorini, quanto erano prima del 23 ottobre, a 5 miliardi alla fine di dicembre.

«L'U.R.S.S. ha promesso di fornire alla Ungheria 860 mila tonnellate di carbone, e altri Paesi dell'Europa orientale gliene hanno promesso 150.000 durante il primo trimestre di quest'anno. Il "deficit" netto tra la produzione di carbone e le necessità dell'industria sarà di tre milioni di tonnellate durante il primo semestre del 1957».

Le centrali elettriche producono soltanto i tre quarti del normale. Ogni giorno viene importata dalla Cecoslovacchia corrente elettrica per 100 megawatt.

L'industria alimentare funziona soltanto per il 60 per cento della sua capacità normale; l'industria leggera per circa il 40-50 per cento; l'industria pesante per il 20-25 per cento; quella dei prodotti chimici e dell'edilizia per il 10 per cento. L'industria metallurgica è ferma.

I disoccupati raggiungeranno il numero di circa 200.000 alla fine del primo trimestre, e di 300.000 alla fine del primo semestre.

Sono stati distrutti o danneggiati circa 40.000 edifici. La metà di essi, però, ha subito soltanto lievi danni. Dal 23 ottobre, dai 1500 ai 2000 autocarri sono andati distrutti oppure hanno lasciato il Paese trasportando profughi.

Concludendo, il rapporto della missione dell'ONU esprime il proprio appoggio ad un programma di distribuzione di carbone agli ospedali e alle scuole, di sementi, di concimi, di nutrimento per il bestiame, di grano, zucchero, lardo, sego, caffè, pepe, arance, limoni, tramite la Croce Rossa Internazionale e la FAO. Se tale piano verrà attuato — dice la relazione — «dovrà essere posta la massima cura per garantire la distribuzione dei prodotti: i quali saranno tutti venduti ai prezzi correnti sul mercato mondiale e le somme ricavate serviranno per l'assistenza agli indigenti, agli ospedali».

Il ginecologo parigino prof. Hervet, chiamato a Monaco per assistere la principessa Grace, fotografato durante un ricevimento allo Sporting Club. (Telefoto)

Le nozze principesche a Dreux

La principessa Elena di Francia e il conte Evrard di Limbourg-Stirum subito dopo la messa religiosa celebrata ieri a Dreux, nella cappella reale San Luigi, dove sono le tombe di famiglia degli Orléans. La sposa indossa un abito di broccato bianco-avorio. (Telef.)

COSI' IL 95 PER CENTO DEI PRONOSTICI

"Nascerà un maschio" dicono tutti a Monaco

In tal caso si chiamerà Gregorio ed avrà il titolo di principe ereditario - L'erede vedrà la luce a palazzo e non in clinica - La «nurse», una svizzera, è stata scelta fra quattrocento aspiranti

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, venerdì sera.

Il principe Ranieri è uscito dal riserbo che tutta la Corte ha mantenuto finora, per annunciare finalmente al mondo, in una conferenza stampa internazionale (nella quale su cento giornalisti la maggior parte erano anglo-sassoni e abbondavano le donne), i nomi del pargoletto, del padrino e della madrina, e infine qualche particolare sul battesimo.

Nella sala del palazzo del governo, ove la stampa era stata convocata ieri a mezzogiorno, sedeva dietro un lungo tavolo verde il signor Emil Cornet, coadiuvato dall'americano Alick Rupert, prossimo regista della cerimonia inerente alla nascita ormai imminente. Champagne, porto e salatini sono stati offerti agli invitati mentre attendevano l'arrivo del sovrano.

Ranieri non s'è fatto aspettare molto e quando è apparso, vestito da yachtman — giacca azzurra a bottoni d'oro —, col volto sereno e l'aria giovanile, sembrava, come ha detto un collega umorista, «portare la sua prossima paternità, come un fiore all'occhiello».

Ha scherzato coi giornalisti rammaricandosi del loro numero limitato — erano un centinaio, ma la cifra sarà destinata a moltiplicarsi negli ultimi giorni — e s'è detto disposto a rispondere alle domande. E' stato un rapido fuoco di fila in francese, inglese, italiano e tedesco. Se l'interesse principale era quello di conoscere il nome dell'erede (Gregorio Giorgio Pietro Riccardo se maschio, Carolina Luisa Margherita se femmina) e quelli del padrino e della madrina (due giovanetti: il principe Giorgio Fostetics, cugino di Ranieri, che ha 17 anni, e Margaret Davis, figlia della sorella di Grace, che ne ha 12 e sarà rappresentata qui dalla nonna signora Margaret Kelly), non sono mancate le domande curiose circa il cerimoniale, i titoli del neonato, il luogo della nascita e del battesimo.

Si è così saputo dalla bocca stessa di Ranieri che ha prevalso l'opinione della nascita a palazzo, dove già sono nati Ranieri e i suoi antenati (una camera apposita è stata sistemata per il parto con tutte le apparecchiature del caso). Il bimbo, se maschio, sarà «principe ereditario», e lo saluteranno oltre le campane a distesa i fatidici 101 colpi di cannone; se femmina sarà semplicemente «principessa», salvo che in seguito essa rimanga figlia unica o abbia soltanto delle sorelline, e allora diventerà «principessa ereditaria».

Il cerimoniale, steso dal conte Fernand D'Allières e dal direttore del Gabinetto principesco Paul Noghès, prevede che l'atto di nascita sia steso alla presenza di tutte le autorità di governo se si tratta di un maschio e soltanto di alcune se si tratta d'una bimba. Così pure gli abiti saranno da cerimonia solo nel caso d'un principe ereditario. Per la circostanza della nascita i bimbi delle scuole avranno un giorno di vacanza e sarà concessa un'amnistia ai detenuti per piccoli reati. Abbiamo saputo che ne beneficierà soltanto un ladruncolo condannato a sei mesi. I bimbi che nasceranno lo stesso giorno del piccolo Grimaldi riceveranno in dono da Grace un corredino e da Ranieri un libretto di risparmio.

Veglierà sulla salute del neonato un pediatra di Nizza, mentre la nurse, la svizzera Margaret Stahl, gli darà tutte le cure che le più moderne norme sull'allevamento dei bimbi possono suggerire. La signorina Stahl è la più brava e la più graziosa delle ragazze (circa 400) che sono state selezionate per la delicata mansione di allevare il piccolo Grimaldi.

I pronostici sul sesso del nascituro continuano ad arrivare da ogni parte del mondo e il 95 per cento prevedono un maschietto. L'acqua battesimale è stata prelevata nella chiesa di San Vincenzo Ferrer a Valenza dai principi di Monaco durante il loro viaggio.

La signora Kelly non s'è lasciata intervistare né fotografare a causa del suo recente lutto per la morte di Charles Kelly.

m. r.

Forse al processo Montesi deporrà il padre di Piero Piccioni

I testimoni a difesa - Un piccolo mistero: mentre il Questore di Roma annuncia, in un telegramma da lui firmato, la morte dell'imputata Maddalena Caramello, i difensori di costei affermano, invece, che è viva e vitale e arriverà entro domani a Venezia

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Le liste dei testi sono state tutte presentate oramai, alla cancelleria del tribunale di Venezia. Se non vi saranno altre novità, dodici persone deporranno a favore dell'ex-questore di Roma, Saverio Polito; dodici a favore di Ugo Montagna; venitotto per Piero Piccioni. I nomi di quest'ultima lista sono stati chiesti insistentemente, ma invano, ai patroni del giovane musicista. Ci sarà anche il nome più atteso, quello del padre dell'imputato? Nessuna risposta ci è data; sappiamo, però, che da molti mesi l'on. Attilio Piccioni insiste, presso il collegio dei difensori del figlio, per essere ascoltato dai giudici.

«Perché Sepe non mi ha mai voluto interrogare?», dichiarò qualche tempo fa l'ex-ministro degli Esteri. «Io sono convinto dell'innocenza di mio figlio — egli soggiunse — non perché egli me lo abbia detto e giurato, ma per mia conoscenza diretta, perché Giampiero era in casa mia, accanto a me, in quei giorni, ammalato come ero anch'io...».

Il prof. Carnelutti, leader della Difesa, si è rifiutato di confermarci se il nome dell'uomo politico democristiano è stato inserito nella lista. «Non per malvolere, ma non possiamo esserví precisi. Noi avvocati, quando andiamo a un processo, è come se andassimo in battaglia; non possiamo scoprire la nostra batteria anzitempo». Tuttavia egli ha aggiunto parole da cui forse si può indovinare che il desiderio dell'on. Piccioni è stato esaudito e che la sua audizione è stata proposta al tribunale di Venezia. «I nostri testi — ci ha dichiarato il prof. Carnelutti — formano un completamento dell'alibi della malattia di Giampiero Piccioni, quell'alibi che è stato ritenuto fallace dal dott. Sepe».

I testimoni a favore di Giampiero Piccioni dovrebbero provare, quindi, che l'imputato trascorse quei giorni d'aprile tra Amalfi e Roma, in casa di suo padre. Su questo punto non si vede come i difensori del giovane musicista, accusato di avere ucciso, sia pure involontariamente, Wilma Montesi, potrebbero trovare testimonianza più appropriata di quella a cui si è accennato. Lo stesso riserbo mantenuto sul documento depositato ieri in Cancelleria induce a credere che l'on. Attilio Piccioni verrà senz'altro in Tribunale.

Non sarà, invece, inserita nella lista dei testi a difesa di Piccioni, un nome emerso in questi giorni dalle cronache in modo un po' stravagante, Eugenio Mastropietro, detto Genius, ultrafanico e radiestesista. Lo strano personaggio afferma di aver collaborato attivamente con il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza, nell'epoca in cui questi condusse, per commissione diretta del dottor Sepe, gran parte dell'istruttoria.

I difensori di Giampiero Piccioni, ieri, per qualche ora, prima di presentare in Tribunale le loro liste, si sono chiesti se non fosse il caso di chiamare anche questo Genius, sulla pedana dei testimoni.

I dubbi non si sono tutti appianati, purtroppo, nemmeno dopo l'intervento del radiestesista nell'istruttoria. Tuttavia, se qua e là appare lacunosa e malcerta l'istruttoria Sepe, ricca di stranezze appare la condotta della Questura di Roma in questa faccenda.

Una certa impressione ha suscitato; tra i giornalisti giunti a Venezia per il processo, la notizia che una delle quattordici persone tratte a giudizio, Maddalena Caramello, accusata di falsa testimonianza, è stata data per morta dal questore di Roma dott. Musco, in un telegramma firmato da lui stesso e indirizzato al tribunale di Venezia; la Caramello, viceversa, è viva e vitale, per i suoi difensori, avvocati Alberini e Piazzolla. I quali proprio ieri hanno presentato, nell'interesse della propria cliente, la lista dei testimoni a discarico. Questa lista comprende un solo nominativo. I due legali veneziani della signora Caramello preannunciano addirittura l'arrivo a Venezia entro sabato della propria cliente.

Si ricomincia, dunque, con i misteri! Per colmo di sventura, è di nuovo la polizia romana che incautamente rimette il piede in quest'affare Montesi che non le ha mai portato fortuna. Perché la Questura si è affrettata a comunicare la morte della Caramello? La Caramello, come si sa, ebbe un momento di celebrità tre anni fa, quando, in uno di quei memoriali tanto in uso allora, affermò di avere conosciuto Wilma Montesi, di averle dato lezioni d'inglese e, persino, di averla spesso sorpresa in compagnia di Ugo Montagna.

Per molti mesi, anzi per anni, gl'indagatori hanno cercato l'anello che legasse la vita di Wilma a quella di Piccioni o di Montagna. La ricostruzione del dramma sarebbe stata perfetta, la verità sarebbe emersa vestita di luce, dopo tanta tenebra, se si fosse scoperto questo legame.

Ma il dott. Sepe stesso, nell'accingersi a verificare il racconto della stravagante signora, osservò che le circostanze non erano state assolutamente provate. Inoltre, l'aver ceduto le sue rivelazioni a un solo periodico «rende palese — sono le parole della sentenza Sepe — uno dei motivi, se non l'unico, del volontario intervento della Caramello nell'attuale procedimento. I suoi precedenti penali e manicomiali la fanno, infine, apparire donna priva di eccessivi scrupoli e più che spregiudicata nelle sue concezioni morali. Sussistono pertanto elementi per disporne il rinvio a giudizio».

E dunque, perché mai la questura si è affrettata a dichiarare morta questa fantasiosa signora, già così screditata agli occhi dello stesso dottor Sepe, il quale non fu tenero mai con coloro che accusavano Piccioni e Montagna? Sarà un'impressione, ma l'essere inciampata nuovamente in una simile cantonata non contribuisce certamente a chiarire i termini della vicenda Montesi.

Gigi Ghirotti

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Duello all'ultimo sangue su una terrazza di Lima

Nel cruento scontro alla sciabola tra due uomini politici, Fernando Belande e Edoardo Vatson, uno dei due doveva morire - Un lago di sangue, ma senza conseguenze letali - I due nemici non si sono riconciliati

Nostro servizio particolare

Lima, venerdì sera.

L'ex-candidato alla presidenza della Repubblica peruviana, Fernando Belande Terry, e il deputato «pradista» Edoardo Vatson, si sono battuti in un «duello a morte» sul terrazzo di un grattacielo alla periferia di Lima.

Il duello, che nelle intenzioni doveva essere all'ultimo sangue, si è però concluso con il ferimento di Belande che, per avere perso molto sangue, è stato risparmiato dal suo terribile avversario. La sfida era partita dall'ex-candidato alla presidenza che si era sentito offeso per certe allusioni del deputato al suo passato politico.

Belande non è un forte schermidore, tuttavia è un uomo impulsivo e pieno di coraggio. Mandò quindi il suo cartello di sfida con due severi padrini, Louis Parera e Pedro Acamira. Lasciò la scelta delle armi all'avversario, imponendo però il duello a morte. Vatson scelse la sciabola e il luogo dell'incontro. Contrariamente alla tradizione, il duello non si è svolto in luogo solitario, ma sulla terrazza di un grattacielo, il Pacasmayo, e alla presenza di oltre trenta testimoni. Anche l'ora scelta non era delle più mattutine. I due avversari si sono infatti battuti alle 10,30.

I contendenti scelsero le rispettive sciabole e incominciarono a duellare. Belande Terry apparve subito meno agile e meno abile. Non era ancora passato un minuto e già la stanchezza incominciava a tagliargli le gambe. Il suo viso grondava sudore, mentre Vatson, agile e implacabile, lo costringeva ad indietreggiare sempre di più. Con un primo fendente il deputato colpì l'avversario al braccio sinistro, e la camicia candida di Belande s'imporporò di sangue. Dei trenta spettatori che assistevano allo svolgersi della tragedia, non uno mai ebbe un gesto di reazione.

Vatson cavallerescamente si mise in guardia e attese. Belande Terry rifiutò il soccorso del medico e fece segno di continuare. Il deputato ebbe un attimo di esitazione, ma di nuovo prese a infierire su un avversario che appariva sempre più in difficoltà. Per altre due volte Belande Terry venne toccato: alla schiena per essere scivolato e piegato in avanti. Le ferite non apparvero però pericolose. Comunque ancora una volta il direttore dello scontro chiese se i duellanti potevano ritenersi soddisfatti. Ne ebbe un'altra risposta negativa: ripreso il duello, questa volta fu Vatson a incassare un colpo all'orecchio destro, e la sciabola fece sprizzare un getto di sangue scuro, quasi asportandogli il padiglione.

Vatson impallidì e rabbiosamente tornò alla carica ferendo Belande Terry sotto la mammella sinistra. Terry lasciò cadere il braccio che reggeva la sciabola.

Belande Terry perdeva sangue in abbondanza e sembrava lì lì per venire meno. Il medico gli prestò le prime cure e neppure mezz'ora dopo l'ex-candidato alla presidenza veniva trasportato in una clinica, dove le ferite non vennero giudicate gravi. Il ferito appariva, comunque, assai debole per il sangue versato.

I due rivali, Fernando Belande Terry e Edoardo Vatson, non si sono riconciliati.

Thomas Perregon

Presso Lugano

Due banditi fuggono dopo un grosso furto

LUGANO, venerdì sera.

(c.). La popolazione di Stabio, villaggio posto in vicinanza del confine italiano, è sotto l'impressione di un'impresa di banditismo di cui è stata teatro la scorsa notte quella località. Due individui provenienti da oltre frontiera, s'introducevano nel negozio del signor Vittore Campesova impadronendosi di merce per un valore di 1000 franchi svizzeri e di denaro in contanti: 50 mila lire e circa 50 franchi svizzeri.

Nell'allontanarsi i due venivano avvistati dall'appuntato Pattuglia delle guardie svizzere di confine, che intimava loro l'alt. Senonché i malfattori si avventavano contro il graduato e lo disarmavano dandosi poi alla fuga.

Come saranno armate in Europa le unità "atomiche-tattiche" americane

I nuovi comandi, tra i quali quello di stanza a Verona, verranno forniti di una vasta gamma di missili ad ogiva atomica

WASHINGTON, ven. sera.

La notizia secondo cui le autorità militari americane stanno predisponendo la costituzione di sei Comandi atomici tattici dotati di armi nucleari non ha suscitato sorpresa negli osservatori. Già qualche giorno addietro il presidente Eisenhower nel suo messaggio al Congresso aveva detto: «L'esercito accrescerà il numero dei Comandi tattici di unità dotate di armi nucleari, allo scopo di appoggiare le forze terrestri nei Paesi alleati. A tal fine tre divisioni di fucilieri di marina ed un certo numero di gruppi aerei verranno equipaggiati con una grande varietà di armi atomiche».

Secondo quanto si apprende ora, i nuovi Comandi tattici detti «Atomic Support Commands» sarebbero cinque e verrebbero dislocati in Germania occidentale, nel Mediterraneo orientale, in Islanda oltre che nell'isola di Okinawa e nell'Alaska. Dal punto di vista organizzativo essi sarebbero analoghi alla «Southern European Task-Force» e cioè alla prima unità del genere costituita oltre un anno fa con sede a Verona.

Circa le armi che verrebbero date in dotazione alle formazioni dipendenti da questi comandi si può presumere che esse comprenderanno — come è già avvenuto per l'unità di stanza a Verona — missili del tipo «Corporal», «Honest John» e «Red Stone». Si tratta di razzi che gli Stati Uniti stanno sperimentando già da vari anni soprattutto per esplosioni ad elevate altitudini. La gamma di questi razzi è molto vasta, dal «Matador» (controllato col «radar») allo «Sparrow» (destinato contro aerei da bombardamento), dal «Corporal E.» (destinato all'impiego contro obiettivi terrestri), all'«Honest John» ed al «Fire bird», fino al «Nike», missile radio-comandato dotato di cervello elettronico, il quale, lanciato a velocità supersonica, insegue i bersagli in movimento e li colpisce infallibilmente.

E' ovvio che questi comandi disporranno anche di armi tradizionali come carri armati e mortai. Una novità nel campo dell'artiglieria rispetto all'ultima guerra è data dal cannone senza rinculo: un pezzo da 75 mm, di grande potenza di fuoco e della gittata di circa sette chilometri. L'originalità dell'arma consiste nella possibilità, grazie ad ingegnoso impiego del gas dell'esplosione, di controbilanciare l'impulso determinato dall'uscita del proiettile. Questo cannone, leggero e facilmente manovrabile, è particolarmente utile negli attacchi contro fortificazioni di cemento e contro carri armati.

Fino ad ora, per quanto è possibile sapere, i missili dati in dotazione ai reparti di oltremare erano privi di ogiva atomica. Sebbene sia ragionevole supporre che esplosivi atomici si trovino già dislocati in prossimità delle zone nevralgiche è certo che, dopo la costituzione dei comandi atomici, le armi nucleari verranno messe direttamente a disposizione delle unità che potrebbero eventualmente impiegarle, non appena conclusi i necessari accordi coi Paesi interessati della NATO e della SEATO.

CRONACA CITTADINA

Il freddo e l'aumento della benzina riducono la circolazione

Tre automobili su otto ferme fino a primavera

Soltanto dodicimila autocarri su diciottomila hanno rinnovato il bollo - Sono quasi scomparsi dal traffico ciclomotori e motorette: ne restano in giro una su sette

Tre automobili su otto non hanno pagato il bollo: resteranno in garage fino a marzo

Sensibile anche la diminuzione degli autocarri [illegible]

Le motorette sono quasi scomparse; su sette proprietari uno solo se ne serve ancora

Tre automobilisti su otto hanno rinunciato, nella nostra provincia, al diritto di circolare. Alla scadenza del termine per il pagamento del bollo si calcola che appena 30 mila possessori di macchine, su 80 mila, si siano presentati agli sportelli dell'Automobile Club. E' una novità di quest'anno: al freddo intenso, che ha incrostato di [illegible]

La grande maggioranza degli automobilisti ha continuato a viaggiare, sia pure con ritmo ridotto, data la stagione, fino a quando è stato valido il contrassegno del 1956. Al momento di rinnovarlo però 30.000 hanno riposto la vettura in garage decidendo di tirarla fuori soltanto a marzo: per molti, soprattutto se possessori di auto di grossa cilindrata, questa decisione è stata motivata principalmente dalla prospettiva di risparmiare due mesi di tassa.

Un fenomeno analogo è avvenuto anche per gli autocarri: soltanto 12 mila su 18 mila hanno rinnovato finora il «bollo». La contrazione però è all'incirca quella [illegible]

La circolazione in città è diventata più fluida: dal traffico sono quasi scomparsi i ciclomotori e le motorette. L'inverno è la stagione dei pedoni per eccellenza. Se è scomodo marciare per le strade ingombre di neve gelata, ben più difficile e spiacevole è pericoloso è percorrerle in moto. Camminando avvolti nei cappotti, anche se la temperatura è rigida, un pochino ci si scalda; anzi, più si va spediti, più è sensibile il tepore che il movimento produce; ma su una moto, quanto maggiore è la velocità, tanto più sensibile è il freddo. E' come se un vento impetuoso e gelido soffiasse senza [illegible]

[illegible] le biciclette a motore: i proprietari, in maggioranza operai, hanno dato loro un'ultima ripassata e le hanno riposte, ben lubrificate, in qualche sottoscala. Si sono alzati un po' più presto ed hanno ricominciato a viaggiare in tram. Il tram è lento, sferragliante ma abbastanza confortevole: permette perfino di dare un'occhiata al giornale mentre si va al lavoro.

A dicembre, fra gli utenti dell'A.T.M., si è notato già qualche possessore di motoleggere: la maggior parte hanno ancora resistito, ostinati, viaggiando sulle vespe munite di imponenti parabrezza. Poi, dopo il primo acquazzone o il primo raffreddore, anche essi hanno ceduto. Sono tornati, pedoni comuni, alle fermate.

Le cifre approssimative per i ciclomotori in circolazione indicano che su 35 mila appena 6 o 7 mila rinnoveranno il bollo (la scadenza per i velocipedi a motore è fissata al 25 gennaio). Le motoleggere in regola sono circa 10 mila su 75 mila; le motociclette (oltre i 125 cc.) 7 mila su 32 mila.

Il gerente dell'ufficio postale di via Nizza in Tribunale

In attesa di morire sottrasse quindici milioni

Menomato in un incidente stradale, aveva deciso di trascorrere nell'abbondanza gli ultimi anni - Incarcerato cercò di uccidersi tre volte con il chinino e con il gas - Ora è rimasto quasi cieco

Si è ripreso questa mattina, alla seconda sezione del Tribunale, il processo a carico dell'ex-gerente dell'ufficio postale di via Genova 232, Goffredo Giovannetti, di 59 anni che nella primavera dello scorso anno era risultato responsabile della sottrazione di 15 milioni. All'udienza del 23 ottobre egli non aveva potuto presentarsi perché ricoverato all'ospedale delle Molinette in gravissime condizioni per avvelenamento da gas. Si trattava del terzo tentativo di suicidio col quale, due giorni prima del dibattito, il Giovannetti aveva cercato di porre fine alla sua travagliata esistenza.

Un incidente stradale, nell'estate del 1951, gli aveva provocato una preoccupante lesione al nervo ottico e una trombosi cerebrale. Rimase pure vittima di un indebolimento della vista e nello stesso tempo di una diminuzione delle facoltà psichiche.

Uscì dall'ospedale sconvolto nella mente. Gli parve che la sua esistenza dovesse concludersi nello spazio di pochi mesi. Fu assalito da un irragionevole desiderio di vivere e cominciò a compiere malversazioni all'ufficio postale di via Genova di cui era gerente, per procurarsi il denaro.

Come sempre accade, furono all'inizio prelievi di poca entità. Con il tempo aumentò la cifra. Usava una maniera molto semplice che tuttavia fu scoperta soltanto quattro anni dopo. Annotava così sui registri interni dell'ufficio somme maggiori di quelle che i clienti prelevavano dai loro depositi e si tratteneva la differenza. Allorché, nel dicembre 1955, una ispezione accertò le sue irregolarità; egli fu in grado di restituire soltanto 7 milioni.

Goffredo Giovannetti, 59 anni

Denunciato alla Procura della Repubblica, quando seppe che sarebbe finito in prigione tentò la prima volta il suicidio. Ingoiò una forte quantità di pastiglie di chinino: le lavature gastriche per quanto energiche e ripetute non poterono eliminare tutto il tossico e rimasero offesi gli occhi.

Tratto in arresto il 3 marzo dello scorso anno rimase in carcere fino al 12 agosto successivo quando ottenne, su istanza del difensore avv. De Marchi, la libertà provvisoria.

Il 6 settembre, assalito da una nuova crisi di sconforto, l'ex-gerente scrisse questo biglietto: «Ormai la mia vita è segnata. Non potrò aver altro che dolore. Fra poco mi attende il processo ed altrettanto presto perderò completamente la vista. Perdonatemi per quanto ho deciso, ma per tutti è meglio che io muoia». Depose il foglio sul tavolo della cucina prima di aprire i rubinetti del gas e di sedersi su una poltrona a sdraio in attesa della morte. Il triste proposito anche questa volta fallì per il tempestivo intervento del signor Giuseppe Mascaro il titolare della locanda di via Nizza 270.

Il Mascaro, colto da un sinistro presentimento non avendo visto per due giorni il cliente alla locanda, ebbe timore che avesse compiuto qualche gesto sconsiderato. Si recò a casa del Giovannetti in via Nizza 281, bussò all'uscio, sentì che usciva odore di gas. Telefonò ai vigili del fuoco che sfondarono la porta. Lo sciagurato era seduto in cucina, privo di sensi, con nella mani il tubo di gomma del beccuccio. Portato alle Molinette, i medici lo salvarono. Due giorni prima del 23 ottobre, giorno fissato per l'udienza in Tribunale, il terzo tentativo di suicidio, anche questa volta col gas.

Questa mattina il Giovannetti si è presentato all'udienza col bastone bianco dei ciechi. Ha perso quasi completamente la vista.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Mancuso, canc. Sacco), per motivi procedurali (costituzione di Parte civile dell'Avvocatura erariale nell'interesse dell'Amministrazione delle Poste), ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Pugilato nella sala d'attesa di prima classe

Prima del rapido un diretto al mento

Il tafferuglio scatenato da un insulto senza motivi

Una violenta scenata avvenuta stanotte nella sala d'aspetto di prima classe di Porta Nuova ha provocato l'intervento della Celere, del personale della stazione e degli agenti del commissariato ferroviario. Due persone si stavano picchiando di santa ragione e si scagliavano addosso poltrone e suppellettili. Separati i contendenti, uno dei quali presentava vaste contusioni agli zigomi e la frattura del setto nasale, era possibile riportare nel loro animi un po' di calma. Più tardi, negli uffici del commissariato, venivano entrambi interrogati.

Quello che appariva più malconcio, l'impiegato Giuliano Preti, abitante in corso Vercelli 330, affermava tra lo stupore degli agenti, di non aver mai visto né conosciuto il suo rivale e di non sapere nemmeno il motivo per cui era venuto alle mani con lui. «Attendevo il treno per Roma in partenza alle 6,05. Mi ero recato per tempo alla stazione: io sono un tipo che, per essere puntuale, affronta qualsiasi disagio. Alle 3 già ero in stazione a fare il biglietto. Un quarto d'ora dopo mi stavo quasi addormentando sulla poltrona della sala d'aspetto».

A questo punto entrava in scena il commerciante in stoffe Giuseppe Zuccaro, di 36 anni, da Moncalieri. Era giunto a Torino nella serata, si era incontrato con amici, si era ubriacato e alle 3,20 entrava nella sala d'aspetto di prima classe dove incontrava il Preti. Quando è ubriaco lo Zuccaro è litigioso: come scorgeva il Preti prendeva, senza che vi lo spingesse alcun motivo particolare ad insultarlo. «Hai un naso a peperone — gli urlava svegliandolo di soprassalto — e sei pure un imbecille».

Il Preti sbarrava gli occhi senza capire quanto accadeva. Lo Zuccaro stavolta afferrandolo per il bavero, continuava a coprirlo di contumelie. Pochi minuti dopo i due si accapigliavano sferrandosi terribili pugni. L'ubriaco raggiunto da alcuni precisi diretti alla mascella si infuriava, afferrando una poltrona e la lanciava addosso al Preti. Questi veniva raggiunto alla testa, e cadeva a terra; ma l'altro non contento continuava a raggiungerlo con un lancio nutrito di tavolini e altre poltrone.

Il Preti, benché con il naso fratturato riusciva a scansare i colpi e ad agguantare lo Zuccaro lottando con lui sino a che intervennero gli agenti chiamati dal personale di servizio.

ASTOR
IN ESCLUSIVA PER TORINO E PIEMONTE:
GUERRA E PACE
Spettacoli continuati
Orario: 13,30 - 17 - 21

Un documento ha fatto catturare i ladri troppo distratti

Nell'alloggio svaligiato dimenticano il foglio di via

I "gemelli" di Venaria avevano rubato in un mese 4 automobili - Sorpresi ad Asiago profondamente addormentati su una "600"

Ad Asiago due giovani hanno concluso ieri una serie di furti iniziata a Torino un mese fa. Agenti della polizia forestale li hanno sorpresi mentre dormivano tranquilli su una «600» rubata a Brescia e li hanno arrestati. Sono entrambi di Venaria: Francesco Alessi ha 21 anno e Francesco Turati ne ha 18, ma per la loro abitudine di stare sempre insieme erano chiamati i «gemelli».

Un mese fa, a Torino, rubarono una «1400» ad Armando Robiola in via Lanzo 203. Con essa si portarono in strada Stura 65 e servendosi di una chiave falsa si introdussero nell'alloggio di Matteo Miniero approfittando dell'assenza degli inquilini. Rovistarono per tutti i mobili ma riuscirono a trovare poca refurtiva, per un valore di 100 mila lire circa. Per fare un pacco della biancheria uno dei due giovani si tolse di tasca una cordicella e, senza accorgersene, lasciò cadere un foglio di via della Questura.

Quando il Miniero giunse a casa, i suoi occhi caddero sul pezzo di carta dimenticato ai piedi del tavolo in cucina. Lo raccolse e lo portò alla polizia. Fu facile agli agenti identificare uno dei ladri e scoprire che era fuggito da Venaria.

A Torino, qualche giorno dopo, i due Francesco rubarono una seconda auto in via Vibò, una «1100» appartenente a Giuseppe Balsa, sulla quale raggiunsero Brescia. Qui si impossessarono di una «600», targata Modena 24802, di proprietà di Armando Stromegna. L'abbandonarono dopo aver girovagato alcuni giorni trattenendosi due borse. Infine rubarono un'altra «600», sempre a Brescia, a Bruno Bulgarini.

Sulla «600» del Bulgarini, che è targata Brescia 56-663, i due giovanotti si recarono ad Asiago. Consumarono un pasto in trattoria poi, vinti dalla stanchezza, decisero di fare un sonnellino. Posero l'auto in una strada disagevole in contrada Rigoni di Sotto dove erano sicuri che nessuno li avrebbe disturbati.

Invece, alle 15,30, due agenti della forestale, scendendo da quelle parti notarono l'auto ed appunto perché era in un punto inconsueto supposero che gli occupanti si trovassero in difficoltà. E generosamente si avviarono in loro soccorso. I due giovani stavano dormendo e neppure si accorsero degli agenti.

«Avete bisogno di aiuto?» chiesero. Ma la loro domanda fece uno strano effetto sui giovani. Svegliati di soprassalto dimostrarono di essere impacciati. Balbettarono qualche parola (confessarono poi che non avendo ben capito l'offerta degli agenti, avevano pensato che fossero venuti ad arrestarli). La loro condotta insospettì le guardie.

Essi hanno ammesso le loro colpe: non trovando lavoro avevano pensato di vivere rubando e vendendo la refurtiva. A Brescia, nella camera che essi affittavano, la polizia ha trovato ancora della biancheria e delle valige provenienti da furti.

Muore per il freddo

In un corridoio della soffitta di via Giulia di Barolo 51, verso le 7 di stamane è stata trovata una donna morta. Giaceva supina sul pavimento infagottata in un cappotto liso e stracciato. Nel buio non si poteva individuare di chi si trattasse ed occorreva accendere una candela per vederne bene il viso. Solo in questo modo la portinaia ha potuto riconoscerla per la sessantenne Eugenia Pinnara. Durante la notte, come ha potuto accertare il medico legale, il freddo intenso ne ha provocato la morte per assideramento.

Come è morto il piccolo Eros

Il bimbo soffocato da un rigurgito di latte

La morte del piccolo Eros Gallurccio, avvenuta ieri sera alle 21, non nasconde nulla di misterioso: fu causata da tragica quanto insolita fatalità. Così almeno avrebbero confermato i periti dell'Istituto di Medicina Legale. Il piccino nel sonno rigurgitò parte del latte succhiato; il liquido non gli uscì tutto dalla bocca: una parte scese nuovamente in gola soffocandolo.

Quando la madre, signora Egle Gallurccio, andò presso la culla per vedere come stava, notò impressionatissima che il volto di Eros era cianotico, che egli respirava con estrema difficoltà e che il cuore gli batteva debolmente. Impressionatissima chiamò il marito e quindi telefonò prima ad un sanitario e poi alla Croce Verde.

Quando la barella giunse non v'era, però, ormai più nulla da fare: il lattante aveva cessato di vivere.

I genitori, disperati, non sapevano a che cosa attribuire la tragica quanto improvvisa fine del loro piccino. Era sempre stato bene e, particolarmente nella giornata di ieri, si era dimostrato vispo, pieno di vitalità. Perché dunque era morto?

Essi in un primo momento non pensarono alle cause ma alla possibilità per Eros di essere salvato se un medico fosse giunto con maggior sollecitudine.

Il loro stato d'animo rende comprensibile che essi abbiano in un primo tempo lasciato capire di ritenere responsabili i medici cui si erano rivolti. Naturalmente la polizia ha iniziato indagini per accertare se vi siano state manchevolezze nell'assistenza sanitaria; ma si ritiene che le indagini potranno concludersi come la perizia, e cioè con l'esclusione di responsabilità da parte di terzi.

Una ragazza fuggita per contrasti sentimentali

L'invocazione di una madre

Una lettera al giornale perché la sedicenne ritorni

La madre della ragazza sedicenne scomparsa da quattro giorni dalla sua casa di via Cigna 24, ha scritto una lettera per invocare il ritorno della figlia: ha portato al nostro giornale le poche righe scritte con mano tremante su un foglio di carta da quaderno nella speranza che la ragazza la legga e ritorni da lei.

«Cara figlia», dice la lettera «non posso più resistere senza di te. Ti prego di tornare a casa a qualsiasi ora, di giorno come di notte. Ti prometto che sarai perdonata e che avrai tutto ciò che desideri». La mamma conclude dicendo che non vuole altro che l'affetto della sua figliola: «non commettere nessuna sciocchezza, ti accetto in casa qualsiasi siano i tuoi propositi per l'avvenire».

La sedicenne Maria Persico, è una ragazza assai sviluppata che dimostra più della sua età: qualche tempo fa aveva detto alla mamma di avere un «fidanzato» di cui era perdutamente innamorata. Si era sentita rispondere che era troppo giovane per pensare già ad un possibile matrimonio ma non era stata convinta dalle considerazioni della madre.

Anzi i contrasti le avevano fatto sembrare più grande e romantico il suo amore ed aveva deciso di fuggire, piuttosto di rinunciare a vedere il «fidanzato».

Martedì pomeriggio era uscita di casa, vestita di un «montgomery» blu, di un paio di pantaloni neri e di un maglione arancio. Da allora nessuno ne ha più avuto notizie: la madre angosciata si è rivolta alla polizia che ha diramato dovunque fonogrammi.

In Appello gli aggressori della contadina di Serravalle

Tre giovani di Stazzano d'Alessandria sono comparsi questa mattina in Corte d'Assise di Appello. Si tratta di Benito Dabormida, di 18 anni; Pietro Pedrassi, di 20 anni, e Carlo Calvi, di anni 21, già ritenuti responsabili di concorso in furto aggravato commesso con la violenza.

Verso i primi dello scorso aprile i carabinieri di Serravalle Scrivia vennero informati che la contadina Maria Merlo, detta Teresina, di 63 anni, dimorante nella frazione Vergo di Stazzano era stata aggredita e depredata da tre giovinastri. Invitata in caserma, la donna raccontò che la sera del 29 dicembre tre malviventi l'avevano assalita impossessandosi di una focaccia e del borsellino.

Le indagini dei carabinieri portarono all'arresto dei tre imputati che, come suole accadere in queste situazioni, hanno cercato di addossare al complice tutta la responsabilità. La torta — nel caso nostro la focaccia — tutti la volevano, il torto nessuno.

Nel primo giudizio Dabormida e Pedrassi furono condannati a un anno e quattro mesi, il Calvi a un mese e 20 giorni di reclusione.

In difesa degli imputati hanno parlato gli avvocati Mazzoni e Bavassi di Alessandria, quindi la Corte (Pres. Cotisiavi, P.G. Vacca, canc. Quaglia) si è ritirata in Camera di consiglio.

E' una miss la Bela Tolera

Guiderà il carnevale di Chivasso con l'Abbà

Annamari Caudera, di 19 anni, impersonerà la «Bela Tolera»

Una «Miss» e un assessore comunale saranno quest'anno i protagonisti del tradizionale carnevale di Chivasso. Il comitato per i festeggiamenti carnevaleschi riunitosi, in seduta segreta, ha infatti deciso ieri sera che la «Bela Tolera» sarà la signorina Annamari Caudera, di 19 anni, studentessa.

La Caudera è una ragazza molto nota a Chivasso: è una bella figliuola, dai capelli biondi e dagli occhi azzurri (come vuole la tradizione) e fu pure Miss Eleganza e Miss Flora lo scorso anno.

L'«Abbà» sarà invece una personalità cittadina: addirittura un assessore. La scelta è infatti caduta sul cav. Carlo Vicenza, di 45 anni.

L'investitura dovrebbe avvenire la sera di sabato 26 gennaio. In quella occasione il Sindaco gli consegnerà, con atto simbolico, le chiavi della città.

Ma la cerimonia più solenne avverrà la sera di giovedì grasso, quando, nel Politeama, avverrà l'incoronazione della «Bela Tolera».

La punta massima della festa si avrà quando in tutto il resto del Piemonte è già iniziata la Quaresima: per antica tradizione a Chivasso si festeggia il «Carnevalone», la prima domenica dopo le Ceneri. Decine di carri allegorici, bande musicali, mascherate, accorrono per la grande sfilata da tutti gli altri centri della provincia di Torino, di Asti e di Vercelli.

Una voce angosciata chiama gli agenti della Celere

Col favore della notte sotterra la sua vittima

Alle 6,30 di stamane, quando la città stava appena cominciando a svegliarsi, una voce concitata per l'emozione chiedeva l'intervento urgente di una pattuglia della Celere: «Presto, venite in Val San Martino superiore — diceva la telefonata, — è stato commesso un delitto. Ho visto l'assassino mentre sotterra il cadavere!».

La camionetta partiva di gran carriera e dopo pochi minuti era nel luogo indicato. Tutto era deserto: soltanto un'auto, vuota e chiusa, era ferma in una piazzuola. Accanto ad essa era un contadino, chiamato nella zona, l'uomo che aveva chiamato la polizia.

«L'assassino è là, nel bosco — diceva, indicando un sentierino, di quelli frequentati quasi esclusivamente dalle coppie di innamorati e dalle famiglie che fanno le merende di Pasquetta. — L'ho visto mentre scavava la fossa».

Gli agenti si precipitavano nella direzione indicata: l'«assassino» era ancora intento al lavoro, stava coprendo con le ultime palate di terra una fossa ancora fresca. Alla vista degli agenti ebbe un moto di stupore, poi, con espressione rassegnata, esclamava: «So per che cosa siete venuti. Si vede che qualcuno ha fatto la spia. E' inutile negare, pagherò».

Il brigadiere, stupito di tanto cinismo, osservava il «feroce delinquente»: un uomo sulla trentina, molto alto, distinto, tranquillo. Lo strano tipo continuava a parlare chiedendo: «E' una multa forte? Posso pagarla subito?».

«Qui, come minimo c'è il reato di occultamento di cadavere» — risponde il brigadiere «anche se lei è innocente della morte. Non è una cosetta da nulla».

L'«assassino» scoppia in una irrefrenabile risata, che sembra confermare l'ipotesi della follia; ma un momento dopo viene chiarito lo strano equivoco. Il signore con i baffi è il dott. Mario C. funzionario di una banca cittadina: ha sepolto il suo cane, un magnifico «dobermann» che gli era stato compagno inseparabile, affettuoso e fedele per 12 anni.

«Mi sono trasferito a Torino da pochi mesi — spiega — e non mi ero ancora messo in regola con la tassa dei cani. Quando Fritz è morto non ho chiamato il Municipio per evitar grane e ho pensato di seppellirlo in collina. E così mi hanno preso per un mostro: è una cosa così buffa che sono scoppiato a ridere, sebbene fossi sulla tomba del mio vecchio amico a quattro zampe».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 1,9
MINIMA	— 7,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) — 2,7; ore 8 di stamane — 6,4; umid. 84 %; pressione 742; cielo coperto. — Previsioni: Continua l'afflusso di aria artica. Nuvoloso. Temper. in diminuzione.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OBAP 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (portici).

Oggi al REPOSI
TAB HUNTER - NATALIE WOOD

OGGI CORSO OGGI

Paris-Canaille
PARIS-CANAGLIA

Domani al DORIA
NANCY KELLY
IL GIGLIO NERO
MERVYN LeROY

SUPERCINEMA FIAMMA
Corso Trapani 63 - Tel. 32-087
OGGI
GIOVANI SENZA DOMANI
CinemaScope - Colore De Luxe
con ROBERT WAGNER JEFFREY HUNTER VIRGINIA LEITH

ERNIA
LA MARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di TORINO - Via B. Fabrizi 63 - Tel. 774.186

Turismo Sport Villeggiature

ALA — Balme, altitudine 1500 m., a 60 km. da Torino - Seggiovia del Pakino. Autopullman festivi con partenza ore 7 dall'ufficio viaggi ATIV - Corso Siccardi n. 8

ALPI — Invernali: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Prali, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 32 skilift, tramp. Inform.: E.P.T. Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA — Sole, neve, Centro ideale e comodo per riposo. Atmosfera accogliente. Domandate la combinazione. Albergo [illegible] a volontà.

CUNEO — Anche d'inverno la Provincia di Cuneo offre graditi soggiorni. Sport invernali a Limone Piemonte e a Frabosa Soprana. Informazioni: Ente Provinciale Turismo, Cuneo - Tel. 22-59

FRABOSA — Soprana - Pista dei Giganti (disliv. 840) 7 giorni pensione, abbonamento seggiovia, skilift, da L. 15-20.000. Scuola Sci. - Informazioni: Ag. Viaggi - Azienda Autonoma

SPORTINIA — SAUZE D'OULX. Impianti funzionanti. Pullman festivi presso principali agenzie. Condizioni speciali comitive. Inf. Fer. Sportinia Sauze, via Bertola 7, tel. 49-541

OGGI Cinema VITTORIA OGGI
CARL KRUEGER presenta
DANA ANDREWS
LA SAGA DEI COMANCHES
CINEMASCOPE
LINDA CRISTAL KENT SMITH
GEORGE SHERMAN
CARL KRUEGER
UNITED ARTISTS

TUTTO E' PRONTO PER IL MASTODONTICO PROCESSO CHE INIZIERA' LUNEDI'

I personaggi del dramma Montesi si preparano a trasferirsi a Venezia

Centotrentasei testimoni citati d'ufficio, oltre agli imputati e ai familiari della ragazza morta a Tor Vajanica, i quali si sono costituiti Parte Civile - Deporranno: l'ex-capo della Polizia dott. Pavone; il gen. Pompei e il ten. col. Zinza dei carabinieri; numerosi giornalisti; due gesuiti, un sacerdote e due suore; Anna Maria Caglio; Alida Valli; l'ing. Gualdi, presidente della Immobiliare - Il vasto gioco dell'Accusa e quello non meno vasto della Difesa - Si prospetta una lotta aspra e senza esclusione di colpi riguardo all'operato del dott. Sepe - Nessun dubbio che il peso della battaglia graverà quasi interamente su Piero Piccioni, risultando di minor rilievo le responsabilità di Ugo Montagna e dell'ex questore Saverio Polito nella sentenza di rinvio a giudizio

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Le ore della vigilia stanno trascorrendo febbrili per tutti. Ognuno, all'ultimo momento, si è trovato di fronte a cento problemi da risolvere, fra grandi e piccoli che siano. Ve ne è stato uno che ha preoccupato più degli altri tanto Piero Piccioni che Ugo Montagna e Saverio Polito: la compilazione della lista dei testimoni. Il Pubblico Ministero ne ha già citati centotrenta, ai quali se ne aggiunti sei, dopo aver letto ancora una volta gli atti. E così alla storia del processo, per decisione del magistrato, sono stati acquisiti tutti i personaggi che hanno dato vita a questa vicenda mastodontica: dall'ex-capo della Polizia dottor Pavone, ad Anna Maria Caglio naturalmente; dal tenente colonnello Cosimo Zinza, dei Carabinieri, già collaboratore numero uno del dottor Sepe, nelle indagini istruttorie, al generale Umberto Pompei, dei Carabinieri; dai funzionari della Squadra Mobile, che raccolsero i primi risultati della inchiesta, ad un gruppo abbastanza folto di giornalisti; da due gesuiti, padre Alessandro Dall'Olio e padre Virginio Rotondi ad Alida Valli; dall'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Immobiliare, ad un sacerdote, don Tonino Omnis, e a due suore.

Ma potevano questi centotrentasei personaggi (oltre, si intende ai familiari di Wilma Montesi costituitisi Parte Civile) essere sufficienti al programma che i tre imputati maggiori di questo processo intendono attuare, un programma destinato, sembra, a diventare sempre più vivace e ricco di sorprese?

Gli avvocati Cassinelli e Pasetto, Parte Civile per la famiglia di Wilma Montesi

La scelta dei testimoni

Dopo un lungo esame della situazione e varie consultazioni fra gli avvocati la risposta all'interrogativo è stata negativa.

Ed ognuno, di conseguenza, ha affrontato quella che è stata l'ultima fatica prima della partenza: scegliere il nome dei testimoni da citare.

La soluzione parziale a questo problema c'è stata: [illegible] la lista dei convocandi a Venezia. Per questo motivo, Saverio Polito, ha chiesto che siano ascoltate, in sua difesa, soltanto venti persone; Ugo Montagna è stato ancora più parco ed ha limitato il numero a quattordici; Piero Piccioni, invece, ha presentato una lista più ricca, composta di circa quaranta nomi; ma bisogna tener conto che numerosissimi sono gli argomenti che lo riguardano da vicino.

E' superfluo dire che il peso della battaglia finirà per gravare quasi interamente sulle spalle di Piero Piccioni. Mentre, infatti, per Ugo Montagna la sentenza istruttoria se l'è cavata con poche pagine (l'accusa contro di lui si fonda essenzialmente sulle «rivelazioni» di Anna Maria Caglio, la quale sostiene che il suo ex-amante, la sera del 29 aprile 1953, si recò da Pavone, allora capo della Polizia «per tirar fuori dai pasticci il suo amico Piero»); mentre, infatti, per Polito, ex-questore, molto si riduce ad un esame critico del suo atteggiamento, durante la prima fase delle indagini (annunciò che era da escludersi una responsabilità di Piccioni, senza essere controllato neanche dove il giovane musicista fosse il nove e il dieci aprile 1953); per accertare la responsabilità del personaggio numero uno di questa storia, il dott. Sepe ha dedicato quasi per intero il proprio tempo. E, di conseguenza, Piero Piccioni dovrà affrontare la battaglia su vari argomenti.

Innanzi tutto: quello delle «voci» sorte su di lui all'indomani, o quasi, del ritrovamento del cadavere. Invano Piccioni ha osservato, ed osserva, che si è trattato di una macchinazione calunniosa organizzata non tanto per colpire lui, quanto suo padre. «Sarebbe giusta questa tesi — ha replicato il dottor Sepe — se si fosse parlato subito di Piero Piccioni. Senonché, il suo nome si fece solo in un secondo momento, mentre da principio si parlava genericamente di un intervento della polizia per salvare il figlio di un'alta personalità politica. Se si fosse trattato di una calunnia, sarebbe stato rivelato immediatamente il nome del personaggio da colpire e la «voce» non sarebbe rimasta nel vago per oltre due settimane».

A questo convincimento il dottor Sepe arrivò dopo aver escluso che Wilma Montesi potesse essere uscita da casa il nove aprile per curarsi, bagnandosi nel mare di Ostia, i talloni infiammati; e che il corpo della ragazza fosse rimasto in acqua due notti ed un giorno senza perdere il giacchetto, non infilato per le maniche, ma agganciato al collo da un unico bottone.

Poi: le accuse di Anna Maria Caglio, la quale è certa che la sera del 29 aprile 1953 Piccioni si recò dal capo della Polizia con Montagna per «sistemare tutto», come costui avrebbe detto all'ex-amante. Mentre Montagna nega di aver compiuto la visita, mentre Piccioni sostiene che la sera del 29 aprile era a cena da Alida Valli (l'affermazione dovrebbe esser confermata non dall'attrice, che era la padrona di casa, ma da uno scultore francese, Felice Marceau, e dalla signora Bianca Singone, [illegible] a Venezia), un [illegible]: padre Alessandro Dall'Olio, al quale, nell'ottobre '53, Anna Maria Caglio si rivolse, per narrargli, prima che nella vicenda si facesse tanto clamore, taluni episodi.

Il dottor Sepe volle controllare le affermazioni della sua confidente e si recò al Viminale, dove parlò con un giovane funzionario, già addetto all'ufficio stampa del vice-presidente del Consiglio, on. Attilio Piccioni, il dottor Raimondi Dolci, che sostanzialmente gli avrebbe confermato la visita notturna. E' facile, comunque, prevedere quale potrà essere la tesi della Difesa su questo episodio: «Non vi era alcuna ragione perché Piccioni si rivolgesse al capo della Polizia quel giorno, dato che le indagini erano state già assunte, a quell'epoca, dai magistrati della Procura e quindi nulla avrebbe potuto fare il dottor Pavone per "salvare" l'eventuale responsabile».

«Gianna la rossa»

Inoltre, vi è l'episodio di «Gianna la Rossa». E' un episodio senza dubbio singolare, che sembra, però, non preoccupare affatto né Piccioni, né Montagna, né tanto meno i difensori. Eppure, su questo episodio i magistrati della Sezione Istruttoria hanno fatto grande affidamento. Il medesimo giorno in cui il dottor Sepe iniziò il suo lavoro, gli venne recapitata una lettera scritta due giorni prima, con una firma misteriosa: «Gianna la Rossa». Nella lettera si attribuiva a Piccioni e a Montagna la responsabilità di quanto era accaduto a Wilma Montesi e si rivelava che la scrivente, per timore che le potesse accadere qualcosa, aveva consegnata un'altra lettera ad un sacerdote, il parroco di Bannone di Traversetolo, in provincia di Parma, don Tonino Omnis. Il sacerdote fu rintracciato e spiegò che effettivamente una ragazza, che non aveva mai prima d'allora veduta e che non vide mai più, molti mesi prima le aveva confidato una lettera dal tenore quasi simile a quella ricevuta dal dottor Sepe.

Il magistrato rimase impressionato non tanto dal contenuto, quanto dalla data: 16 maggio 1953. «In quell'epoca — è la sua argomentazione — non s'era ancora collegato il nome di Montagna a quello di Piccioni, per l'affare Montesi. Chiunque essa sia, questa misteriosa "Gianna la Rossa" come avrebbe potuto porre l'uno accanto all'altro questi due personaggi, se non fosse stata a conoscenza di qualcosa?». «Esatto — replicano i difensori — ma chi ci garantisce che la data del 16 maggio 1953 sia stata scritta prima che alla ribalta di questa storia venissero tanto Piccioni quanto Montagna?».

Un altro argomento sul quale a lungo la battaglia si accenderà vivace sarà, naturalmente, quello dell'alibi di Piero Piccioni. Il dott. Sepe, nella sua sentenza istruttoria, ha concluso affermando che è inattendibile.

Piccioni ha sostenuto di essere tornato a Roma il 9 aprile 1953, verso le 14,30 da Amalfi, con un forte mal di gola, di essersi fatto visitare lo stesso giorno dal prof. Filipo e di essere rimasto a letto per qualche tempo. Senonché, quando Piccioni esibì la ricetta rilasciatagli dal medico, con la quale egli riteneva di potere dimostrare la fondatezza della sua affermazione, il dott. Sepe, attraverso un esame eseguito dall'allora direttore della polizia scientifica, prof. Sorrentino, si accorse che la data del 9-4 (aprile) sembrava essere il risultato della correzione di un 7 e di un 1. Fu questo un elemento sufficiente per alimentare il sospetto del magistrato, sospetto che non fu dissipato né dal fatto che il prof. Filipo giustificò la correzione, sostenendo di avere una calligrafia instabile, né dalla osservazione che i difensori proporranno subito e sulla quale, logicamente, insisteranno a Venezia: «Ma se il prof. Filipo voleva veramente aiutare Piccioni non avrebbe corretto la propria ricetta, ma ne avrebbe rilasciata un'altra con la data esatta».

Infine, la questione più scottante di tutta la vicenda: Piero Piccioni conosceva Wilma Montesi? Per stabilire un rapporto fra il giovane musicista e la ragazza, il magistrato si è servito di due testimoni: Tullio Zingarini e Mario Piccinini. Il primo ha riferito che un operaio di Tor Vajanica, Silvano Trifelli, pochi giorni dopo la morte di Wilma Montesi, gli disse di aver veduto, il pomeriggio del 10 aprile '53, vicino al cancello di Capocotta, la ragazza passeggiare con un giovanotto bruno, distinto, stempiato; ed ha aggiunto che successivamente lo stesso Trifelli gli confidò di aver riconosciuto, guardando una fotografia, Piero Piccioni. Il secondo, invece, affermò di aver visto, all'alba di un giorno nella prima decade di marzo '53, il giovane musicista insieme a una ragazza molto somigliante a Wilma Montesi.

La tesi con cui i difensori si apprestano a dare battaglia su questo argomento è pronta da tempo: «Trifelli, posto di fronte a Piccioni, non ha riconosciuto che costui fosse quel giovanotto visto vicino al cancello di Capocotta. Piccinini non solo è smentito da un suo amico, Alfonso Di Francesco, che era con lui quando incontrò la coppia a Ostia, nella prima decade di marzo, ma di fronte a Piccioni, si è limitato a dire che costui era «molto somigliante» a quel giovanotto da lui incontrato. Che valore, quindi, può essere dato a riconoscimenti così vaghi, così incerti, quando si può opporre che nessuno è stato capace di dire che Piero Piccioni fosse in rapporti con Wilma Montesi?». E quando si può ricordare che i due sono sempre vissuti in due ambienti diversi, mai in contatto fra loro?

La personalità di Wilma

Ma si può essere certi che Wilma Montesi fosse quella che tutti hanno affermato essere? In verità, senza tener conto, logicamente, delle dichiarazioni dei familiari, che a Venezia, per ovvie ragioni, saranno presenti come Parte Civile, soprattutto per tutelare la memoria della ragazza, per quanto le indagini del dottor Sepe, aiutato in questo dal ten. col. Cosimo Zinza, siano state svolte in profondità, nessun testimone ha fornito un particolare dal quale potere dedurre che Wilma avesse una doppia vita.

Ma il magistrato ha ritenuto di potere trovare la conferma ai propri sospetti da taluni episodi. Per esempio: Wilma Montesi negli ultimi tempi usciva di casa solo nelle ore pomeridiane, e [illegible] soltanto verso [illegible] profumi e cipria [illegible] marca.

E' sufficiente questo, per avere un quadro esatto della vera personalità della ragazza?

La battaglia non si esaurirà su questi punti. Vi è il problema degli indumenti indossati da Wilma Montesi e che, secondo il dottor Sepe, sarebbero stati lavati, perché contengono solo una piccola quantità di cloruro di sodio. Poi vi è la controffensiva che intende iniziare Saverio Polito, la cui responsabilità sarebbe provata dall'atteggiamento «ambiguo» dell'ex-questore, il quale, al magistrato, negò di essersi interessato del caso Montesi, mentre lo stesso ex-capo della Polizia dottor Pavone ha riferito che fu proprio lui a farsi mallevadore della tesi del pediluvio, attraverso la quale si escludeva una qualsiasi responsabilità penale nella morte della ragazza. Vi è, inoltre, la discussione sulle conclusioni peritali che avrebbero dato al dottor Sepe la certezza che Wilma Montesi sia morta la sera del dieci aprile e non, come dissero i medici legali, prof. Frache e dottor Carella, la sera del nove aprile. E, infine, vi è la critica all'operato del magistrato inquirente, la cui obiettività sarebbe stata, secondo i difensori, velata dalla prevenzione contro Piccioni, Montagna e Polito.

E' con questo spirito battagliero, è con questo programma polemico che i tre personaggi si accingono a trasferirsi a Venezia: Piccioni e Polito con la intenzione di trattenersi a lungo, per seguire ogni battuta del processo; Montagna per rimanervi soltanto il tempo strettamente necessario. «Ho i miei affari da curare — ha già annunciato — e quando al tribunale di Venezia non si parlerà di argomenti che mi riguardano, è inutile che rimanga lontano da Roma. I giudici potranno disporre di me, per qualsiasi schiarimento, quando lo desiderino, ma mi auguro che si rendano conto anche della mia situazione».

Guido Guidi

I tre avvocati che compongono il collegio di difesa di Montagna: Antonelli, di Venezia, Vassalli e Lupus, di Roma

L'interno dell'aula del Tribunale con la sedia dei testimoni

Maria Luisa di Bulgaria e il suo fidanzato, il principe Karl Vladimir di Leiningen, fotografati a Madrid, nella casa della madre della principessa, la regina Giovanna di Bulgaria. Essi si sposeranno a febbraio. (Publifoto)

Notizie per le donne

Nel linguaggio degli adolescenti, firmarsi «Toro seduto» vuol dire «Ti amo» - La focaccia dei fratelli Eisenhower - Non tutte le donne vogliono gli uomini in grembiale: se imparano a cucinare, non si sposano più

Che cosa fanno gli adolescenti d'oggi quando escono da scuola (e non sono ancora arrivati a casa)? Come si parlano tra loro? Che cosa pensano?

Per noi adulti, gli adolescenti sono degli sconosciuti. Forse non sono molto diversi da quello che eravamo noi alla loro età, ma purtroppo ci siamo scordati i nostri pensieri, i problemi di allora. Scarsa memoria e inconscio egoismo?

Confessiamocelo: noi vorremmo che i nostri figli rimanessero sempre bambini. Per conservare questa illusione, inganniamo noi stessi accontentandoci di conoscerli a tavola.

Due inviati francesi hanno compiuto un'inchiesta in vari Paesi occidentali per concludere che gli adolescenti di oggi sono cambiati solo esteriormente: nell'intimo sono sempre gli stessi. Esempio: una volta, la timidezza li faceva arrossire; adesso nascondono l'interno pudore sotto il rombo di un «motoscooter» (alla Marlon Brando), usando modi aggressivi o fingendosi annoiati.

I ragazzi d'oggi, quando si innamorano, ingiuriano la ragazza dei loro sogni. Essi non osano dire: «Ti amo» perché temono di essere ridicoli. L'insulto è più facile e meno compromettente. Sono terribilmente orgogliosi e quando le telefonano per chiederle un appuntamento, non le dicono: «Ci vediamo oggi?», ma usano un prudente: «Che fai?». Se la ragazza dice di essere occupata, aggiungono in fretta: «Anch'io ho un impegno». Quando scrivono, per non compromettersi, si firmano: «Toro seduto». In generale, si sviluppano, intellettualmente, più tardi di una volta.

Le ragazze, invece, sono più disinvolte (si svegliano prima delle loro nonne) e lasciano messaggi scritti col rossetto sul parabrezza delle motorette in sosta davanti alla scuola. Ma, in segreto, piangono per paura di restar zitelle e pensano: «Alla mia età, Ira di Furstenberg era già sposata». Quando le ragazze di una scuola hanno appuntamento con un gruppo di compagni, i primi ad arrivare sono sempre i maschi (ma se ne pentono subito e mettono avanti l'orologio per far credere di essersi sbagliati). Ecco la scena. Le ragazze si avvicinano ridendo forte. I ragazzi fanno finta di non vederle e non si muovono. Le ragazze si fermano a qualche passo. I maschi le guardano dondolandosi sulle gambe. Il tempo passa. I ragazzi si aggiustano la cravatta e balbettano: «Be', che si fa?».

Tutte le adolescenti intervistate si sono dichiarate deluse dei [illegible]: «Sono rudi, senza sentimento e poco intelligenti». I maschi, invece, le giudicano con magnanima superiorità e fanno finta di essere seccati delle loro attenzioni. Uno ha raccontato: «Mi braccano in tre. Fanatiche, vi dico. Si può vivere con tre civette che ti stanno intorno e fanno le scimmie? L'altro giorno le ho prese di petto: «Giocate ai dadi — ho detto. — Quella che vince la porto al cinema. Tanto per me è lo stesso».

* *

Non tutte le donne vogliono gli uomini col grembiale. E' nota la passione di Dwight Eisenhower per l'arte culinaria. Malattia di famiglia. Anche il fratello Edgar ne è affetto. Così sua moglie Lucille ha raccontato all'inviato di «Time» una visita del Presidente nella loro villa di Lakewood: — Edgar corse in cucina, scoprì la focaccia di meliga che stava cuocendo nel forno e abbassò il gas perché «la focaccia di meliga deve andare a lento fuoco». Subito dopo arrivò Dwight in accappatoio e ciabatte, guardò la focaccia e disse: «Vogliamo mangiarla oggi o domani?» e riaprì la chiavetta del gas —. La cognata del Presidente ha commentato: — Tra tutti e due mi hanno seccata a morte. La cucina degli Eisenhower è un "bluf".

* *

Anche due associazioni femminili tedesche hanno manifestato il loro malumore per l'intrusione degli uomini nel campo delle arti casalinghe. In corteo le donne si sono recate a dimostrare contro l'istituzione di una scuola di culinaria riservata ai giovanotti, gridando: «Se imparano a farsi da mangiare, non si sposano più».

Laura Bergagna

L'attrice davanti al Gran Giurì

La Mac Donald esce sconvolta dall'interrogatorio

Non sarebbe riuscita a convincere i giudici del Tribunale istruttorio su alcune incongruenze in cui è caduta nelle versioni fornite sul suo "rapimento"

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

L'attrice Marie Mac Donald è comparsa ieri davanti al Gran Giurì della Contea di Los Angeles per essere interrogata sulle circostanze del rapimento di cui essa sostiene di essere rimasta vittima il 4 gennaio scorso ad opera di due uomini. La MacDonald era molto pallida e sotto il suo occhio sinistro era ancora nettamente visibile il livido lasciatole dal pugno con cui è stata colpita da uno dei suoi rapitori.

Prima di entrare nella camera dove si erano riuniti i diciannove componenti il Giurì, essa ha detto ai giornalisti: «Non vedo come potrò riuscire a convincere diciannove uomini se non sono stata capace di convincere la polizia. Sin dal principio ogni cosa mi si è dimostrata sfavorevole. Spero in ogni modo che dopo l'interrogatorio di oggi venga emesso un mandato di cattura contro i due individui che mi hanno rapita. Tutta questa faccenda mi ha [illegible] profondamente. Non riesco a capire perché non devo essere creduta. E' chiaro che da tutto questo clamore, da tutta questa pubblicità non richiesta e non desiderata io non ho assolutamente nulla da guadagnare».

L'attrice era accompagnata dal suo avvocato, il noto penalista Jerry Giesler, il quale ha affermato: «Non so se la polizia sia riuscita o meno a compiere qualche passo avanti nel caso in cui si trova coinvolta la Mac Donald. Comunque ho detto alla mia cliente di riferire al Gran Giurì ogni particolare del suo rapimento. L'interrogatorio è stato voluto dalla polizia la quale intende in questo modo dimostrare di avere le mani pulite. Essa dimentica però che anche la Mac Donald dovrà ottenere soddisfazione ed essere liberata da tutti i sospetti di simulazione che oggi gravano su di lei».

L'interrogatorio della Mac Donald è stato preceduto da quello del medico che l'aveva visitata dopo che essa era stata rilasciata dai suoi rapitori.

All'uscita dalla sala, dopo quattro ore, l'attrice è stata accolta dal suo avvocato e dalla sua «passione romantica», l'attore Michael Wilding, che le ha sfiorato la guancia destra con un bacio. La Mac Donald era in lacrime: gli investigatori non pare fossero riusciti soddisfatti dalle sue spiegazioni e volevano sapere come Maria poteva giustificare o correggere certe sue precedenti «incongruenze».

Quando si è ripresa, la Mac Donald ha dichiarato: «Il Giurì mi ha interrogata in merito ad alcune discordanze riscontrate fra la deposizione da me prestata al posto di polizia di Indio, la località presso la quale i miei rapitori mi lasciarono libera, e l'altra successiva al mio ritorno a casa. Ho spiegato che nel primo interrogatorio ero ancora sotto l'effetto dello stupefacente che i due individui mi costrinsero ad ingerire. In quel momento non ero certamente in condizioni di poter riferire con precisione quanto era accaduto. La polizia di Los Angeles mi aveva promesso che mi sarebbe stato possibile correggere quella prima deposizione, ma sino ad ora non me ne ha offerto la possibilità».

m. w.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Venere e Mercurio; quadrato a Saturno. Alleanze femminili utili. Spostamenti o scritti che portano trionfo. Qualche crisi d'incertezza sarà superata molto presto. Tipi: Ariete, Bilancia, Cancro.

Ariete: pericolo per un cambiamento di temperatura. Attenti alle correnti d'aria. Alleanze femminili interessanti e insolite.

Bilancia: restituzione di un oggetto e continuazione in campo sentimentale. Ore incerte per il [illegible].

Cancro: non fate troppe cose in una volta sola. Telefonate o lettere che vi daranno una nuova speranza.

Ai lettori del Toro: perdita di tempo in inutili scontri verbali. Sbagli e mancanza di controllo che fanno arenare un progetto bene impostato. Gemelli: fate finta di non vedere e ciò che desiderate si avvicinerà da sé. Una speranza che prenderà forma e consistenza. Leone: sbaglio di valutazione che si ritorcerà tutto a vostro danno. Vergine: sul piano finanziario rischio di sbaglio o mosse poco intelligenti. Scorpione: piccoli urti, cose noiose e seccanti, ritardi che daranno filo da torcere al vostro sistema nervoso. Sagittario: delle persone insisteranno per ottenere la vostra fiducia. [illegible]

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a "Lascia o raddoppia„

Il mazziniano di Zurigo e l'operaio filosofo tagliano insieme il traguardo dei 5 milioni

Due esordienti sfortunati in letteratura russa e in astronomia - Un guardiano di faro per l'esperto salgariano e un autentico torero per l'appassionato di tauromachia - Mike Bongiorno ha chiesto un bacio a "Miss Fossette„ Ernesto Bovio alle prese con le categorie kantiane - In cabina con un esperto lo svizzero Giannino Bettone

Luigi Carlessi, col cappello da torero, ha superato la domanda da un milione 280.000 lire

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 60° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. I concorrenti a «Lascia o raddoppia» questa sera sono nove. Tra questi abbiamo tre signorine e due concorrenti che tenteranno di diventare milionari se decideranno di raddoppiare, in quanto affronteranno le domande finali. A proposito di milionari, questa sera abbiamo come ospite d'onore una bambina di cui si sta parlando in tutta Italia in questi giorni. Ha espresso il desiderio di essere milionaria per un giorno. Si chiama Orsolia Cuccio ed è in questa sala: ha espresso il desiderio d'essere vista da tutte le sue compagne di scuola. Un bell'applauso per questa bambina che è milionaria per un giorno. Passiamo ai nostri concorrenti.*

ANGARANO
(letteratura russa)

CAMPAGNOLI — La signorina Francesca Angarano di Milano.

BONGIORNO — *La signorina Angarano è milanese d'adozione. Però è nata a Trani, nell'Italia meridionale. Per quale materia si presenta?*

ANGARANO — Per la letteratura russa.

BONGIORNO — *Che laurea ha, signorina?*

ANGARANO — Veramente, non ho neanche finito le elementari. Forse è stato un bene, perché si è acuita in me la curiosità di leggere e di conoscere.

BONGIORNO — *Fino a quale classe ha frequentato?*

ANGARANO — Fino alla quarta elementare.

BONGIORNO — *Una persona che è arrivata solo alla quarta elementare e si è approfondita in questo modo nella letteratura russa merita di essere encomiata. Questa passione per la letteratura russa come le è nata?*

ANGARANO — Devo essere grata ai miei fratelli. Essi studiavano, mentre io ho dovuto imparare un mestiere per poter contribuire al bilancio familiare. Sono stati loro ad inculcarmi a poco a poco questo amore.

BONGIORNO — *Cioè con i suoi fratelli la sera in casa leggeva romanzi russi. Ma per quale ragione? Che cosa l'attira in particolare verso la letteratura russa?*

ANGARANO — Soprattutto perché i romanzi russi palpitano e si sente che l'autore ha sofferto quello che ha scritto, ha partecipato agli stessi spasimi e alle incertezze dei suoi personaggi. Sono troppo amati i personaggi per essere stati creati solo per il mestiere della penna, insomma.

BONGIORNO — *Come lei descrive questi personaggi mi sembra deve aver veramente vissuti questi romanzi quando li ha letti. Forse si sarà anche vista in qualcuno dei personaggi.*

ANGARANO — Sì. L'ambiente della mia infanzia ed anche della mia adolescenza era quello di *Povera gente*. Chi ha letto questo libro può capirmi meglio.

BONGIORNO — *La signorina è un po' emozionata. Si faccia coraggio: questa sera potrà forse finalmente soddisfare una sua ambizione.*

ANGARANO — Sono orgogliosa di essere a «Lascia o raddoppia», soprattutto per la materia che ho scelto, perché porto nuovamente alla ribalta la materia che il simpatico signor De Mucci ha già presentato. Quando lei interrogava De Mucci mi pareva che le domande le rivolgesse a me. Ero in un bar e rispondevo anch'io.

BONGIORNO — *Sapeva rispondere a tutte?*

ANGARANO — No, perché il signor De Mucci ha trattato tutta la letteratura russa, mentre io ho limitato il campo al periodo da Gogol a Cekov.

BONGIORNO — *C'è una ragione particolare per cui predilige questi autori? Per esempio, Gogol perché le piace?*

ANGARANO — Chi ha letto la vita di Gogol sa che è quasi impazzito per l'incomprensione toccata alle sue opere, perché egli ha amato il suo popolo ed anche facendo la satira dei suoi personaggi ha cercato di redimerlo. Tolstoi è grande per la vastità della sua produzione, per la poesia che si sente in tutte le sue opere e per le grandi parole che ha detto a riguardo della non violenza, che in questo momento, nel nostro Paese e nel mondo, è molto utile ricordare.

BONGIORNO — *Le sue parole sono molto belle, meditate, e si apprezzano in modo particolare soprattutto pensando che tutto quanto dice l'ha appreso da sé. Dunque, signorina, passiamo alla prima domanda: Un modesto scrivano, innamorato senza speranza della figlia del suo direttore, smarrisce la ragione e si proclama il nuovo re di Spagna. In quale racconto di Gogol è realizzata questa situazione?*

ANGARANO — E' un personaggio del «Giornale di un pazzo», o «Memorie di un pazzo», che crede di essere Ferdinando VIII re di Spagna.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Come si chiamavano i fratelli Karamazov?*

ANGARANO — Dimitri il maggiore, Fedor il mezzano, e Alioscia.

BONGIORNO — *Mi sembra che il secondo nome non sia giusto.*

ANGARANO — Ivan! Ho detto Fedor? Ma prima li ho detti giusti...

BONGIORNO — *Aveva detto Fedor, signorina. Sono dolente, ma la nostra legge è inflessibile, purtroppo.*

ANGARANO — Veramente, devo riconoscere che questa domanda era molto facile e sono così emozionata che non ho saputo pensare bene. Mi dispiace che il mio sia solo un passaggio a «Lascia o raddoppia».

CAPILUPPI
(astronomia)

CAMPAGNOLI — Il signor Gianfranco Capiluppi, di Lanzo d'Intelvi.

BONGIORNO — *Per che cosa si presenta?*

CAPILUPPI — Astronomia.

BONGIORNO — *Di dove è? Quale attività svolge?*

CAPILUPPI — Sono di Lanzo di Intelvi, faccio il farmacista.

BONGIORNO — *Sino ad oggi non siamo riusciti a laureare un milionario in astronomia. Speriamo di riuscire questa sera. Ha delimitato il campo?*

CAPILUPPI — Alla astronomia, sistema solare, astronomia e astrofisica.

BONGIORNO — *E' una passione che coltiva direttamente? Ha un cannocchiale, un telescopio in casa?*

CAPILUPPI — No, le mie cognizioni sono esclusivamente di natura teorica. Le ho acquisite in circa sette anni.

BONGIORNO — *Passiamo alla nostra prima domanda: In quale fase si trova la luna durante un'eclisse di sole?*

CAPILUPPI — La luna è nuova.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Che durata ha il periodo della variazione di frequenza delle macchie solari?*

CAPILUPPI — 11,3 anni.

BONGIORNO — *Benissimo, circa 11 anni e due mesi. Terza domanda: In quale direzione rispetto al sole si trova generalmente la coda di una cometa?*

CAPILUPPI — In direzione opposta al sole.

BONGIORNO — *Quarta domanda: Il famoso anello di Saturno è in realtà formato da tre anelli. Quale è il più luminoso: quello esterno, quello centrale o quello interno?*

CAPILUPPI — L'anello esterno.

BONGIORNO — *Dottore, la risposta è sbagliata: è quello centrale. Sono dolente, abbiamo cominciato male questa sera. Buona sera, dottore.*

Il salgariano Bruno Ciarpaglini dopo la prova

CIARPAGLINI
(romanzi di Salgàri)

CAMPAGNOLI — Il signor Bruno Ciarpaglini, di Montepescali.

BONGIORNO — *Il signor Bruno, come sapete, ha inaugurato la settimana scorsa una nuova serie di domande. E' un appassionato dei romanzi del Salgàri.*

CIARPAGLINI — Che si può dire anche Salgari. Ieri sono stato ospite a Milano di un nipote del grande romanziere e della di lui madre, alla quale colgo l'occasione per mandare un saluto. Per essi, Salgari o Salgàri è la stessa cosa.

BONGIORNO — *E' tornato in Toscana questa settimana?*

CIARPAGLINI — No, sono stato tutta la settimana ospite di uno zio a pochi passi da Milano. Mi spiace per i miei amici che da tutte le parti della Toscana mi hanno scritto; ma non ho voluto andare laggiù. Ho preferito restare qui.

BONGIORNO — *Ha voluto concentrarsi e rileggersi i romanzi. La scorsa settimana, fra le otto domande del suo esordio, ce n'era una che riguardava i fari, se non sbaglio. Questa sera abbiamo qui con noi il principe di Capo Guardafui, che è il famoso guardiano di un faro. Dov'è il principe di Capo Guardafui? Credo sia qui fra noi. (L'interpellato sale sul palcoscenico). Il guardiano di un faro è un personaggio generalmente eccentrico, molto strano e solitario. Quanti anni è rimasto in quel luogo?*

GUARDIANO — Otto anni. Ma in Somalia ventuno.

BONGIORNO — *Difatti Capo Guardafui si trova in Somalia. In questi otto anni quante volte è sceso a terra ogni anno?*

GUARDIANO — Due volte all'anno.

BONGIORNO — *Per quale ragione la chiamano principe di Capo Guardafui?*

GUARDIANO — Perché era un principato.

BONGIORNO — *Cosa fa un guardiano di fari tutto il giorno da solo?*

GUARDIANO — Non ero solo; avevo dieci somali con me.

BONGIORNO — *Ma lei era l'unico bianco. Come passava le sue giornate?*

GUARDIANO — Leggevo, scrivevo e sentivo la radio. La televisione no, perché non c'era ancora.

BONGIORNO — *Credo ci siano molte leggende che riguardano il suo faro. Da quelle parti c'erano i pirati. E' mai stato assalito?*

GUARDIANO — C'erano un tempo, non più ora.

BONGIORNO — *Come si chiamavano?*

GUARDIANO — I pirati della costa.

BONGIORNO — *Lei questa sera è uno dei nostri ospiti. Dato che abbiamo un personaggio che si interessa al mondo particolare di Salgàri e dei guardiani dei fari affidiamo a lei la scelta della busta. (Il guardiano sceglie e il concorrente entra in cabina). Attenzione, per 640 mila lire ecco la domanda che hanno preparato per lei gli esperti di Salgàri. Un importante personaggio salgariano è nato sotto il bel cielo d'Italia, sulle rive dello splendido golfo di Napoli, da madre italiana e da padre inglese. Ci dica il nome e il cognome di questo personaggio.*

CIARPAGLINI — Lady Marianna, detta anche «La perla di Labuan».

BONGIORNO — *Benissimo. La risposta è esatta.*

VIGNOLA
(musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Vignola di Catanzaro.

BONGIORNO — *Buona sera. La signorina Vignola è la prima concorrente che viene a «Lascia o raddoppia» da Catanzaro, dalla Calabria. Immagino che saranno in molti a fare il tifo per lei.*

VIGNOLA — Sì, già la scorsa settimana hanno fatto molto tifo. E lo faranno maggiore adesso. Sono tutti con me. So che lo fanno sinceramente. Ho ricevuto un sacco di lettere da ogni parte d'Italia e tutti dicono che sono orgogliosi che finalmente una calabrese si sia presentata a «Lascia o raddoppia». Non finisco di ringraziarli.

BONGIORNO — *Anche noi siamo molto lieti che ci siano finalmente concorrenti che vengono dal Meridione. Però abbiamo notato che i meridionali sono piuttosto restii a iscriversi a «Lascia o raddoppia». Abbiamo poche domande dalla Sicilia, dalla Calabria, e nessuna dalla Lucania. Sa dirci perché?*

VIGNOLA — Evidentemente perché la televisione si è estesa fra noi solo di recente.

BONGIORNO — *Cos'ha stasera fra le mani?*

VIGNOLA — Me l'hanno mandato gli studenti calabresi di Roma *(e apre un papiro).*

BONGIORNO — *Ah, ci sono tutti i soliti codicilli. Vediamo di che si tratta: 1) non uscire dal cerchio magico; 2) rispondi magna cum calma; 3) hai tempo 30 secondi; 4) metti bene sulla capoccia la cuffia; 5) sottolineato, sorridere al notaio.* (A questo punto Bongiorno, prendendo per un braccio la signorina, dice: «Andiamo a fare un bel sorriso al notaio!»). *A proposito di notaio, lei non ha detto la settimana scorsa che studia alla facoltà di legge e vuol fare il notaio?*

VIGNOLA — Sì, studio legge; poi faccio il concorso per notaio, se mi riesce...

BONGIORNO — *Che cos'è che l'attira? Vuole fare il notaio o «Lascia o raddoppia»?*

VIGNOLA *(ridendo, rivolta al notaio)*: Sì, sì, voglio spodestarlo!

BONGIORNO — *Allora passiamo alle nostre buste e vediamo cosa viene fuori* (la candidata sceglie la busta tenendo la testa voltata indietro). *Si accomodi in cabina* (in cabina, la candidata si mette gli occhiali neri).

BONGIORNO — *Per 640 mila lire: «La prima strofa d'una canzone di Gigi e Nisa comincia con queste parole: "Al mio villaggio vivono da 90 anni e un secolo, perché la gente è semplice, non cerca l'impossibile". Come si intitola questa canzone?*

VIGNOLA — «Pane amore e fantasia», dal film omonimo.

BONGIORNO — *Bravissima signorina, la risposta è esatta.*

SCOGNAMIGLIO
(musica lirica)

CAMPAGNOLI — Il dottor Mario Scognamiglio, di Napoli.

BONGIORNO — *Buona sera. Dunque il dottore è il nostro concorrente che si presenta per la musica lirica. Purtroppo oggi il mondo della musica è in lutto per la scomparsa del maestro Toscanini. Lei avrà assistito a qualche opera, a qualche concerto diretto da Toscanini.*

SCOGNAMIGLIO — Sì, subito dopo la fine della guerra, Toscanini venne in Italia, alla Scala, e diede un concerto che non potei aver la fortuna di ascoltare direttamente a teatro, ma l'ascoltai per radio. Ne rimasi entusiasta. Non sono io l'elemento adatto per parlare, per dire le lodi di questo grande gigante della musica. Mi piacerebbe ricordare in questa occasione l'espressione che ha avuto il direttore del Covent Garden di Londra, cioè: «Toscanini è troppo grande perché se ne possa parlare degnamente». Le parole di un oratore, sia anche il più forbito, non possono esprimere appieno il grande merito di questo grandissimo direttore d'orchestra. (Applausi del pubblico).

BONGIORNO — *Lei si presenta per la seconda volta in cabina, dunque che cosa sceglie col suo sistema del dado?* (Il dado viene affidato allo stesso Bongiorno, che lo lascia cadere a terra: 2, la busta di mezzo, il concorrente entra in cabina): *Per 1.280.000 lire ecco la domanda: Mentre stava componendo l'«Attila» che doveva poi andare in scena a Venezia nel maggio 1846, giunse a Verdi la notizia del buon esito ottenuto dall'«Ernani» al Teatro italiano di Parigi la sera dell'Epifania. L'opera era stata però rappresentata con altro titolo. L'impresario aveva dovuto modificare per varie ragioni l'azione dell'«Ernani» trasportandola dalla Spagna in Italia, mutare il nome dei personaggi e il titolo. Mi sa dire quale era questo nuovo titolo?*

SCOGNAMIGLIO — «Il Proscritto».

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo. Arrivederci e buona sera. E ora ci trasferiamo per qualche minuto in Spagna.*

CARLESSI
(tauromachia)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi Carlessi, di Alzano Lombardo.

BONGIORNO — *Buona sera. Questa settimana cos'ha fatto? Probabilmente qualche corrida.*

CARLESSI — Domenica mi trovavo in un paese della bassa bergamasca. Ho dovuto fermar la macchina perché mi si era afflosciata una gomma. La gente mi vede: «Guarda il torero» e tutti si fermano. Due bambini che andavano a tagliare erba portando un sacco e un falcetto si fermano. Uno dei due si mette a fare il toro, mentre l'altro con il sacco lo muove a mo' di cappa. Così facendo si portano sul limite della provinciale, dove c'è un paracarro. Il «torero» tiene il sacco piegato davanti al paracarro, e lo toglie proprio mentre l'altro gli si avventa contro. Così il toro è andato a sbattere contro il paracarro. Ho dovuto prendere il ragazzo e portarlo in farmacia per farlo medicare.

BONGIORNO — *Abbiamo ricevuto una lettera dall'Ufficio spagnolo del turismo con la quale la si invita ad un viaggio in Spagna in aereo per un soggiorno di otto giorni a Madrid. Abbiamo qui un'altra sorpresa per lei, un torero famosissimo, che lei probabilmente avrà visto in Spagna. E' venuto da solo, in aereo, per complimentarsi con lei. Si chiama Enrique Vera.* (Il torero sale alla ribalta e abbraccia il concorrente). *Quanti tori ha ammazzato lei?* (Carlessi funge da interprete quando il torero non capisce l'italiano).

TORERO — 500. Ho preso anche due cornate.

BONGIORNO — *Quanti al giorno?*

TORERO — In media due. Ultimamente, una volta, in una corrida, sei.

BONGIORNO — *[illegible] siete conosciuti voi due?*

TORERO — Ho conosciuto Carlessi a Valencia.

BONGIORNO — *Questa sera il nostro torero ha portato un omaggio. Che cos'è? Sappiamo che i toreri fanno le cose in grande.*

TORERO — E' una cassa di bottiglie di vino spagnolo, per brindare con i giornalisti.

BONGIORNO — *Cosa è? un vino speciale?*

CARLESSI — E' «Xeres». Un vino di Andalusia, dove si fabbrica il vino migliore di tutto il mondo.

BONGIORNO — *Allora scegliamo le nostre buste?* (poi, rivolto al torero): *La ringrazio di essere venuto questa sera fra noi.*

TORERO — Un saludo para grande Italia. (Applausi).

BONGIORNO (al concorrente che è entrato in cabina) — *Abbiamo una diapositiva che le mostra uno fra i maggiori matadores del nostro secolo. Vogliamo sapere il nome di questo matador.*

CARLESSI — Juan Belmonte.

BONGIORNO — *Arrivederci, buona sera. Signore e signori, ecco a voi «miss Fossette».*

Questa volta è Rossana Rossanigo che tira la cravatta a Mike Bongiorno

ROSSANIGO
(letteratura francese)

CAMPAGNOLI — La signorina Rossana Rossanigo di Vercelli.

BONGIORNO — *Buona sera. Lei ha destato grande entusiasmo, specialmente fra tutti i nostri giovani ascoltatori. Abbiamo qui una lettera per lei di un ragazzo che dice: «Sono un ragazzo di 13 anni e la prima volta che ti ho visto sul palcoscenico mi sono innamorato pazzamente di te. Ti vorrei dare un bacio perché sei tanto bella. Scusami se sono stato breve, perché temo che fra poco arrivi la mamma. Ti saluto e bacioni, firmato Luciano».*

ROSSANIGO — Molto carina, la lettera.

BONGIORNO — *C'è un poscritto: «Vorrei che tu pronunciassi "assassino" e "sussurro"».*

ROSSANIGO — No, stasera no... Un'altra volta. Poi vediamo.

BONGIORNO — *Facciamo così. Se lei riesce a rispondere con esattezza, quando esce di cabina pronuncia le due parole. Vorrei chiederle una cosa. Ho letto sui giornali che lei ha affermato che Mike Bongiorno è un cucciolone. Cosa vuol dire?*

ROSSANIGO — Veramente la parola non è mia. Riferivo un giudizio... un attributo... forse non uno dei migliori...

BONGIORNO — *Comunque, sono un cucciolone. Questa settimana abbiamo ricevuto molte cravatte, di tutti i generi e tipi. Adesso anch'io porto la cravatta con l'elastico. Passiamo alle nostre domande? Però, se l'ho anch'io le fossette; anch'io ho i boccoli d'angelo. La signorina Rossanigo, la bersagliera di Vercelli, questa sera entra in cabina per la domanda da 2.560.000 lire, rispondendo sulla letteratura francese.* (La concorrente entra in cabina): *Nel 1787, e cioè a soli 9 anni dalla scomparsa di Voltaire apparve una delle prime biografie del grande scrittore, scritta da un amico dello scomparso. Mi sa dire chi scrisse «La vie de Voltaire» apparsa nel 1787?*

ROSSANIGO — E' il marchese di Condorcet.

BONGIORNO — *Bravissima signorina. Congratulazioni. Allora signorina adesso deve dire «sussurro» e «assassino».* (La concorrente pronuncia le due parole). *Ho letto sui giornali che il primo bacio del '57 lei lo ha riservato per me, quindi lo spero...*

ROSSANIGO — Un bacio [illegible]...

BONGIORNO — *Guardi che anch'io non ho ancora dato un bacio nel '57. Aspetto fino alla prossima settimana. Vuol dire che darò il mio primo bacio a lei e lei il suo primo a me.*

BOVIO
(storia della filosofia)

CAMPAGNOLI — Il signor Ernesto Bovio di Bellinzago Novarese.

BONGIORNO — *Buona sera. Si sente in forma questa sera?*

BOVIO — Be', si è sempre in forma e non si è mai in forma. Si è in forma quando si vince, non si è in forma quando si perde. Naturalmente l'uomo saggio deve sapere anche perdere.

BONGIORNO — *Cosa fa stasera? Raddoppia o ci lascia?*

BOVIO — Raddoppio.

BONGIORNO — *Benissimo. Ed entra in cabina da solo?*

BOVIO — Sì, da solo.

BONGIORNO — *Ecco la prima domanda: «Nella "Critica della ragion pura" Kant asserva che la tavola delle categorie c'indica la via naturale per comporre quella dei principi, poiché questi non sono se non regole dell'uso oggettivo di quelle. Esistono perciò quattro classi di principi come esistevano quattro classi di categorie. Si chiede quale sia la prima di queste classi e come se ne enunci il principio».*

BOVIO — La prima di queste classi è «assiomi dell'intuizione». Il loro principio è «tutte le intuizioni sono quantità estensive».

BONGIORNO — *Bravissimo, la prima risposta è esatta. Seconda domanda: Un filosofo inglese che visse fra il Seicento e il Settecento critica la distinzione cartesiana e lockiana fra qualità secondarie e qualità primarie, e nega che esistano delle cause esterne delle idee. Ci vuol sapere chi è questo filosofo e come viene definito il suo sistema.*

BOVIO — Berkeley. Il suo sistema è l'immaterialismo.

BONGIORNO — *Benissimo. Terza domanda: Si chiede quale sia quel filosofo che ha affermato che ogni essere rispecchia tutto l'universo da un suo particolare punto di vista come quando, egli dice, una stessa città guardata da lati differenti appare sempre diversa ed è come moltiplicata in prospettiva.*

BOVIO — Leibniz.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo. Abbiamo laureato il primo milionario di filosofia. Se l'è sudato!*

BOVIO — La prima domanda era orribile.

BONGIORNO — *Chissà quante cose potrà fare adesso con i cinque milioni.*

BOVIO — Vedrò quello che dovrò fare. Senz'altro arricchirò la mia biblioteca, in seguito si vedrà.

BETTONE
(vita e opere di Mazzini)

CAMPAGNOLI — Il signor Giannino Bettone, di Zurigo.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Bettone. Questa sera tocca a lei fare la figurona su Mazzini. A Zurigo in questo momento saranno tutti in attesa di sapere l'esito finale. Questa settimana cosa ha fatto?*

BETTONE — Sono tornato a Zurigo, ho ripreso il lavoro regolarmente, ho ripassato la materia. E ho cominciato a fare la corrispondenza. Ne ho ricevuta tanta, mi hanno scritto su argomenti mazziniani e su altri che c'entrano come i cavoli a merenda. Avverto che risponderò a tutti quanti, però ci vuol tempo.

BONGIORNO — *Ha già calcolato a quanti franchi svizzeri ammonterà la vincita?*

BETTONE — 38.500 franchi svizzeri.

BONGIORNO — *Cosa fa? Raddoppia da solo?*

BETTONE — No, ho portato con me un esperto. In un primo tempo avevo pensato al prof. Antonio Bandini Buti in quanto ho per lui una grande ammirazione come pubblicista mazziniano. Ma i suoi impegni lo hanno tenuto fuori di Milano, perciò la mia scelta è caduta su un'altra persona e sono sicuro di avere scelto bene. Si tratta del prof. Norsa.

BONGIORNO (rivolto al prof. Norsa) — *Siamo lieti che abbia accettato di venire tra noi questa sera. Accomodatevi in cabina. Attenzione, per la prima domanda: Mi sa dire presso chi riparò Giuseppe Mazzini dopo la scoperta e il fallimento dei moto genovese che doveva accompagnarsi al tentativo di Pisacane e all'insurrezione di Livorno?*

BETTONE — Il marchese Pareto.

BONGIORNO — *Benissimo la risposta è esatta. Seconda domanda: Le leggiamo la seguente frase, tratta da uno scritto di Giuseppe Mazzini: «Voi siete chiamati ad un'opera emulatrice delle opere di Dio, la creazione di un popolo». Ci sa dire il titolo dello scritto?*

BETTONE — L'appello ai giovani d'Italia, 1859.

BONGIORNO — *Benissimo. Abbiamo quasi superato la prova. Terza domanda: Contro l'atto di accusa che doveva portare il 13 marzo 1858 Felice Orsini sul patibolo, Giuseppe Mazzini insorse il 25 febbraio con una lettera di protesta al direttore di un giornale inglese. Ci sa dire la testata di questo giornale? Pensateci bene. Dal vostro conciliabolo mi pare di capire che i giornali sono due. Dovete dirne uno solo.*

BETTONE — «The Express».

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Qual era la difficoltà?*

BETTONE — Avevamo due nomi, due giornali, proprio non sapevamo quale scegliere.

PROF. NORSA — Certi particolari della vita di Mazzini non posso assolutamente ricordarli quindi non mi sono assunto la responsabilità di consigliarlo. Ho detto: faccia come Dio lo ispira.

BONGIORNO — *E così abbiamo laureato un altro campione. Le facciamo le nostre più vive congratulazioni. Ci saluti tutti gli amici della Svizzera. Buona sera. Chiudiamo la nostra trasmissione dandovi appuntamento per giovedì prossimo alle 21 precise.*

Rossanigo: «Non sono innamorata di Mike e giovedì entrerò in cabina da sola»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Ernesto Bovio e Giannino Bettone, i due concorrenti che ieri sera si sono presentati per affrontare l'ultimo e più traballante gradino di «Lascia o raddoppia», si erano incontrati per la prima volta agli esami preliminari. Avevano molte cose in comune: la passione di autodidatti per una materia umanistica, la puntigliosa e profonda preparazione, gli anni trascorsi silenziosamente a coltivare l'hobby. In genere la comunanza nelle sorti di «Lascia o raddoppia» fa sorgere delle amicizie, delle confidenze, dà a molti dei concorrenti la sensazione di avere incontrato persone che si era sempre desiderato di conoscere. Giannino Bettone ed Ernesto Bovio fecero eccezione alla regola: si limitarono a stringersi la mano silenziosamente declinando i rispettivi cognomi come si usa in tutte le presentazioni.

Da allora, tutte le settimane, Ernesto Bovio, il filosofo di Bellinzago Novarese, e Giannino Bettone, l'esperto mazziniano di Zurigo, hanno percorso lo stesso cammino mantenendo il distacco della prima volta: si sono incontrati giovedì pomeriggio alle prove e la sera prima della trasmissione si sono guardati un momento, hanno accennato con il capo un saluto appena abbozzato e poi si sono preparati, ognuno per proprio conto, ad affrontare le domande di Mike. Davanti ai teleschermi questi due concorrenti non hanno mai avuto nulla da raccontarci, non si sono mai concessi una battuta, un gesto che potesse essere registrato. Ieri sera si sono finalmente «imposti» superando l'ultimo traguardo.

Giannino Bettone avrebbe voluto portare in cabina un esperto di grido, il prof. Antonio Bandini Buti, noto storico e studioso di Mazzini. Le trattative condotte nel corso della settimana però non hanno avuto buon esito a causa della momentanea assenza da Milano dell'autorevole esperto: soltanto all'ultimo momento il concorrente candidato zurighese ha potuto contare sull'ausilio del prof. Norsa con il quale ieri sera è entrato nella doppia cabina. Nelle tasche di Giannino Bettone piovono 38.500 franchi svizzeri, la cifra cioè che dovrebbe essere pari secondo l'attuale cambio ai cinque milioni e centoventimila lire di «Lascia o raddoppia». «Acquisterò un televisore e perfezionerò l'arredamento della mia abitazione». Così ha dichiarato l'esperto mazziniano prima di lasciare il teatro alla Fiera.

Ernesto Bovio non ha ancora formulato progetti. «Una cosa è certa — ha detto — parte della somma la impiegherò nell'acquisto di testi, naturalmente filosofici».

«Miss Fossette» ieri sera era particolarmente allegra e loquace. Ai giornalisti ha raccontato particolari curiosi relativi alla sua elezione a Miss Piemonte, avvenuta nel corso di una delle solite feste a Salice Terme. La «bersagliera» di Vercelli fu eletta tra l'entusiasmo generale. Ma poco dopo venne alla luce una fastidiosa contestazione: i membri di un'associazione di Vercelli si fecero avanti sostenendo che il titolo di Miss Piemonte, unico valido, era già stato assegnato nel corso di una loro festa. La presunta autentica «miss» era una bella ragazza, alta e bionda, una specie di Marilina locale.

La disputa accese i crocchi dei frequentatori di caffè e fece correre molte chiacchiere: sorsero due partiti e si decise di far sfilare insieme in passerella la bionda e la bruna per decidere chi delle due fosse più degna di rappresentare la regione. Ma non se ne fece nulla: le due ragazze preferirono considerarsi ciascuna la sola vera e autentica «miss». «Miss Fossette» ha confessato ieri sera che vorrebbe diventare annunciatrice alla tv ed ha assicurato che il cinema non la interessa punto. Ha escluso, come qualche maligno sostiene, di essere innamorata di Mike Bongiorno: giovedì prossimo raddoppierà senza avvalersi di un esperto.

Mentre sono state opache (e sfortunate) le riapparizioni davanti alle telecamere della letteratura russa e dell'astronomia, Edy Campagnoli era ieri sera più che mai scintillante ingessata in un abito di pizzo «macramè». A chi le ha chiesto una conferma o una smentita alla notizia del suo fidanzamento con il portiere del Milan, Buffon, la bella Edy ha risposto: «Sarebbe fuori posto parlarne adesso. Non è il momento».

c. b.

Le trasmissioni televisive disturbate da macchie solari

WASHINGTON, venerdì sera.

Esperti dell'Ufficio federale per le comunicazioni hanno annunciato che entro breve tempo le macchie solari provocheranno con rinnovata intensità disturbi alle trasmissioni radio a onda corta ed a quelle televisive. Essi hanno aggiunto che l'attività solare sta avvicinandosi a quell'apice che raggiunge una volta ogni undici anni.

In conseguenza di ciò può darsi che i telespettatori americani riescano occasionalmente ad intercettare trasmissioni europee e viceversa. I disturbi alle trasmissioni radio e televisive si faranno sporadicamente peggiori fino all'inverno 1957-58.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Presentazione dell'asso brasiliano

Tozzi atteso in Torino-Lazio

Caroli a Trieste ritorna centravanti - Mattevda primo "scopritore,, di Voltolina

Risolta la crisi direzionale del Torino, la squadra granata cerca ora di ritornare sulla strada delle affermazioni. Il primo ostacolo che i torinesi dovranno affrontare sarà la Lazio, un avversario piuttosto difficile, specialmente se in periodo di vena. Nell'undici di Carver ci sono uomini di grande classe, capaci di risolvere a loro favore qualsiasi intricata situazione: Selmosson, Vivolo, Muccinelli, ed anche Tozzi, il grande brasiliano che viene a Torino per la prima volta. La difesa si basa su atleti come Pinardi, Molinaro, Molino e Lovati, elementi assai conosciuti dai tifosi torinesi.

Carver non ha ancora comunicato ufficialmente la sua intenzione circa la squadra da presentare a Torino, ma tutto lascia credere che si tratti di una conferma dell'undici che domenica scorsa ha pareggiato a Genova contro i rossoblù, e precisamente: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Molinaro; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson.

Il Torino — che ha assolutamente bisogno di vincere per lasciare ad altri l'ingrata posizione di penultimo in classifica — giocherà probabilmente con gli stessi uomini di Napoli, con una sola incognita da risolvere, quella del ruolo di terzino destro, lasciato vacante dalla squalifica di Grava. Liberti ha dichiarato ufficialmente che deciderà il nome del sostituto questa sera, ma pare che il direttore tecnico granata abbia intenzione di far giocare con la maglia numero 2 il giovane Bodi, che avrebbe così il compito preciso di «fermare» Selmosson.

Il Torino ha preso per questa partita due iniziative destinate a favorire i suoi «fedelissimi». Sarà abolita la suddivisione curve e rettilineo, facendo un unico settore di popolari.

Inoltre verranno stabiliti per questa parte delle gradinate prezzi bassi che comprenderanno anche il [illegible] invernale.

* *

La Juventus parte domani per Trieste. Le intenzioni di Puppo sulla formazione per la gara contro i giuliani sono note: Vavassori al posto di Viola infortunato, conferma del terzino Robotti, Aggradi centromediano dato che Nay è ancora indisponibile, Caroli centroattacco anziché Colombo, ed infine il giovanissimo Voltolina, [illegible] a sostituire Hamrin.

Voltolina è un ragazzo, che ha le doti atletiche ed agonistiche per giocare al calcio: scatto, velocità e decisione sono le sue qualità migliori. E' stato scoperto in un Oratorio di Ivrea dal signor Mattevda, un appassionato sportivo attualmente cassiere di Banca. Lo visionò ed approvò Pedrale che si occupa dei giovanissimi bianconeri. Locatelli che lo ha allevato come calciatore e Puppo, che attualmente lo allena, hanno molta fiducia nelle sue possibilità.

Notizie dall'infermeria [illegible] alabardata: Ferrario va meglio e giocherà; Brocks sarà a riposo.

A Fangio e Moss i tempi migliori

BUENOS AIRES, venerdì sera. [illegible] Fangio e Moss sulla Maserati 4500 sono stati i più veloci.

Osvaldo Fiochiottino ha vinto lo «slalom» speciale ad Ortisei, contribuendo alla affermazione dei discesisti azzurri nella Coppa Tre Comuni Ladini. Nella combinata sono rimasti in testa a pari merito Italo Pedroncelli (Italia) e Josef Stiegler (Austria).

Fausto si prepara alla ripresa delle corse

Coppi sulla Novi-Milano prima di allenarsi in riviera

Commenti francesi al prossimo Tour - Bobet e Geminiani pensano al Giro d'Italia - Il Consiglio direttivo dell'U.V.I. si riunirà prossimamente a Napoli

[illegible] Coppi, tanto [illegible] ... Vecchio o non vecchio, Coppi ha più percorso almeno cinquecento chilometri ed il suo programma fila allegro, sul ritmo della marcia dei bersaglieri. Oggi, per esempio, se il tempo non regala capricci, Fausto sale in bicicletta e da Novi punta su Milano. Sbriga alcuni affari, domani torna indietro, sempre con lo stesso mezzo di trasporto.

Quindi, nella settimana prossima, in data ancora da precisare, capitano e gregari si trasferiscono in riviera, con ogni probabilità ad Alassio, pronti, l'uno e gli altri, a lunghe prove sulle strade che si sperano accarezzate dal sole. Il campionissimo dovrebbe fermarsi fin verso il 10 di febbraio, per tornarvi poi più tardi.

«Ma quanti chilometri vuol fare, prima della Sanremo?», gli hanno chiesto.

«Non mi preoccupo di raggiungere una determinata ci-[illegible]

* *

Bobet ed il Tour. Il «Louison national», in compagnia del fratello Jean, sta trascorrendo un periodo di vacanze a Les Rousses, dove gli sports della neve quasi gli hanno fatto dimenticare le fatiche del [illegible] ... grande gara a tappe ha rigorato Bobet... alla realtà, ed il più forte dei corridori francesi si è dichiarato entusiasta del nuovo percorso. [illegible] Chiediamo a prestito dall'Equipe altri commenti. Marcel Bidot, commissario tecnico della squadra bianco-rosso-blu, ha detto: «Vi sono delle tappe molto massacranti, che obbligheranno però ad una continua prudenza!». Sylvère Maes, «commentatore» dei belgi, è stato esplicito, a modo suo: «Nel 1956, il Tour è stato troppo leggero. Se la corsa quest'anno sarà più dura, meglio per noi!». Alle critiche la modestia, insomma!

La parola a Sauveur Ducazeaux, che ha guidato Walkowiak all'ultimo trionfo: «E' un Tour ben costruito, con una saggia ripartizione di difficoltà. Un corridore solido, sempre all'erta, buon scalatore, eccellente passista, sarà a suo agio. Va benone per Walko!». La lingua batte...

* *

Ancora Bobet. Questa volta a braccetto con Geminiani, che con lui ha trascorso le ferie invernali. Di che cosa hanno discorso i due?, si sono chiesti i giornalisti interessati. E Geminiani ha risposto con fermezza: «Del Giro d'Italia!». Louison e Raphael avrebbero infatti intenzione di prendere parte alla nostra gara e negli intenti dovrebbe vincere Bobet, mentre Geminiani sarebbe un gregario di gran lusso, con il compito di fungere da falso obiettivo, per spianare la via di fronte al capitano. Un piano ambizioso, ma attuabile. E c'è da credere a Geminiani, che non ha più l'età di cianciare a vanvera.

Notiziette in chiusura. Il soldato Anquetil, prossimo al congedo, è rientrato dall'Algeria. La Chlorodont, dopo essersi assicurati i servizi di Moser, ha concluso anche con Mario Baroni, un tempo «fedelissimo» di Magni. Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, dopo la riunione di Roma, si troverà di nuovo a Napoli, il 3 di febbraio. Che cosa si dice? Ma, perbacco! Il «vento del Sud»!

Paolo Amandola, uno e due sul campo Torino: i cugini che non si conoscevano si sono incontrati per la prima volta

Un torneo di bowling da lunedì a Torino

Un nuovo sport verrà «lanciato» lunedì a Torino. Si tratta del bowling (birilli americani). Verrà svolto un torneo aperto a tutti gli appassionati.

Le gare avranno luogo alla sera dalle 21 alle 24 e proseguiranno per una decina di giorni. Le iscrizioni si ricevono presso il Bowling Golf Sport di Torino-Esposizioni. Attualmente cento «futuri campioni» di questa strana attività agonistica hanno già dato la loro adesione. Si prevede che i partecipanti saranno parecchie centinaia(?). Sono in palio numerose coppe e medaglie.

Calciatori giovanissimi sul campo granata

Armano tifa per Ostanello

Bertoloni ha fiducia nel portiere Vieri - Raduno di tecnici famosi - Galluzzi prepara la rappresentativa che giocherà a Barcellona - Amandola trova un cugino

Armano si presta volentieri ad una scenetta scherzosa per lanciare il suo «pupillo», il giovane calciatore Ostanello, un terzino dell'Alessandria nel quale il granata ha fiducia

Panoramica del calcio giovanile piemontese ieri pomeriggio al campo Torino: ventisette calciatori «juniores» sono stati convocati per una sessione sul campo una prova pratica e mostrare al tecnico federale Galluzzi la loro bravura.

Galluzzi dovrà poi selezionare — a suo criterio esclusivo — i migliori e, dopo le partite fra le varie rappresentative regionali, trarre la «rosa» dei titolari che parteciperanno al torneo internazionale di Barcellona, organizzato dalla FIFA.

C'era ieri pomeriggio, verso le 14, molto movimento negli spogliatoi del Torino: ventisette ragazzi (nati dopo il settembre 1938) preparavano con cura il loro abbigliamento sportivo, ed intorno si prodigavano in consigli giocatori di serie A e numerosi allenatori.

I titolari del Torino erano presenti come pure tutto lo stato maggiore granata.

In un angolo Armano a colloquio con un giovanotto bruno, ben piantato. Ad un certo punto lo prese per mano e — letteralmente — lo trascinò verso un gruppetto di giornalisti presenti:

«Posso presentarvi il mio "pupillo"? Si chiama Ostanello, gioca terzino nei ragazzi dell'Alessandria ed ha anche sostenuto parecchie partite nella squadra riserve. Ha diciassette anni; è studente al IV anno di liceo scientifico e è deciso a laurearsi in medicina».

Il ragazzino, timido, modestissimo, sorrise un po' impacciato: Armano deciso a sostenere fino in fondo la sua interpretazione di agente pubblicitario «all'americana» di un asso del futuro, continuò lanciato:

«Prego credere che non ho, nei riguardi di Ostanello, che un interesse esclusivamente affettivo. Ma un elogio se lo merita davvero. E' un ragazzino che con un po' di fortuna farà centro e carriera».

I campioncini di domani erano ormai pronti a scendere in campo: Bertoloni, ala sinistra del Torino, accompagnò verso la scaletta del sottopassaggio il portiere dei ragazzi granata, Vieri. Gli strinse la mano e gli augurò buona fortuna. Anche Vieri aveva dunque un protettore di lusso: Bertoloni giurò sulle sue qualità ed aggiunse, a conferma della sua tesi:

«E' un vero portiere, è nato per fare voli a corpo morto sui piedi degli attaccanti lanciati in goal. Estroso come un purosangue, sembra avere ereditato tutte le caratteristiche dei nostri più grandi estremi difensori».

Attesissimi alla prova di ieri erano due giovani interni: Rossano II della Juventus e Ferrini del Torino. La loro esibizione però non è stata del tutto felice; hanno avuto parecchie «intenzioni» degne di nota i due attaccanti, ma un po' per l'emozione dell'esame ed anche per la difficoltà di giocare bene su un terreno difficile (dato il tempo, il gelo e lo sgelo) hanno in parte deluso. I loro rispettivi allenatori, Locatelli e Uscello, scuotevano la testa insoddisfatti.

«Se non li conoscessimo — dicevano — penseremmo ad una sostituzione operata sul campo da un prestigiatore di classe eccezionale».

Galluzzi, che assisteva dai bordi del campo in compagnia di «Viri» Rosetta, aveva però già avuto modo di conoscere i migliori: non ha quindi avuto su di lui influenza negativa la scarsa prova di qualcuno. La gara era prevalentemente a carattere indicativo, ma la vera e propria selezione sarà fatta più avanti, quando verrà formata la rappresentativa piemontese che dovrà essere opposta a quella di una regione limitrofa.

Brevi cenni riepilogativi con il cortese Galluzzi. Egli ha [illegible] innanzitutto che farà ricorso, quanto più potrà, all'esperienza ed alla capacità dei vari allenatori delle squadre minori dei grandi sodalizi di calcio.

«Mi sarà impossibile — ha aggiunto — anche viaggiando giorno e notte, visionare tutti i giocatori juniores di Italia. In breve tempo sono riuscito ad osservarne circa duecento, mentre un egual numero ha tenuto sotto controllo Gianni Ferrari, il quale, detto per inciso, ha visto all'opera i ragazzi lombardi. Il 24 gennaio andrò a Vicenza per un «raduno» di «speranze» venete, poi ancora sarò al lavoro a Firenze ed a Roma».

Incontro a sorpresa ai bordi del campo, durante l'allenamento dei giovani. Mentre l'istruttore atletico del Torino, Pablo Amandola, sta osservando le fasi di gioco, gli si avvicina, berretto in mano, un signore dai capelli grigi. I due si guardano un momento poi il nuovo arrivato, che ha in mano una valigetta di fibra chiede: «Scusi, è lei il signor Amandola del quale ho sentito il nome per radio martedì scorso?».

La risposta è affermativa ed il signore con valigia esclama: «Allora sei proprio mio cugino». La spiegazione è ormai pronta. Il visitatore è figlio di un fratello del papà del preparatore granata atletico; si chiama anche lui Paolo Amandola ed ora vive a Cuneo, con moglie e figli. [illegible] ha sentito il nome familiare [illegible] trasmissione del giornale radio, ci ha pensato un po' su e ieri è venuto a Torino a trovare un parente che non conosceva.

La scenetta un po' fuori del comune ha commosso i presenti, ed il cugino ritrovato esige a tutti i costi l'onore di offrire un brindisi. L'occasione è buona, tutti accettano la proposta ed entrano nel bar. — b. b.

Troppe due riunioni di boxe in una sola sera a Torino

I pugili dell'Accademia Pugilistica Torinese diventeranno domani sera alle 21, nella palestra di via Magenta 11, la forte rappresentativa ferrarese della «Sempre Avanti Vigor». Alla stessa ora, nella palestra sotto la tribuna dello Stadio comunale (ingresso da corso Agnelli) i pugili della Libertas saranno opposti ad una «mista» del G. S. Incet e della A.P.G. Appare alquanto discutibile l'opportunità di organizzare due riunioni dilettantistiche alla stessa ora in una città che offre buona affluenza di pubblico soltanto per manifestazioni di grande richiamo. I veri «tifosi» della boxe, quelli che seguono con passione anche i dilettanti, sono piuttosto pochi ed è spiacevole che le società se li rubino l'una con l'altro, costringendoli a scegliere tra due programmi differenti e concomitanti.

Il confronto alla «Magenta» tra pugili torinesi e ferraresi si presenta indubbiamente interessante. Tra gli allievi di Garzena vi sono buoni elementi come Scorda e Ferranti, mentre la scuola emiliana gode la meritata fama di una delle migliori d'Italia.

Ecco il programma dei combattimenti: pesi gallo: Sigoni (F.) - Linscione (T.); leggeri: Morini (F.) - Balti (T.); welters leggeri: Santucci (F.) - Mambrini (T.); welters: Marani (F.) - Sciacqua (T.); welters pesanti: Rossi (F.) - Bischi (T.); mediomassimi: Tavolosi (F.) - Allasia (T.); piuma: Bovi (F.) - Scorda (T.); welters: Rinaldi (F.) - Ferranti (T.). Procederanno incontri fra novizi.

La riunione allo Stadio ha il confronto più gustoso in quello tra i pesi medi Mazzei (Incet) e Bagnoli (Libertas). Gli altri combattimenti della serata sono: pesi piuma: Peroseni (APG) - Sotira (Lib.); mosca: Sollemi (APG) - Pellegrino (Lib.); welters pesanti: Carli (Incet) - Stupanich (Libertas); welters pesanti: Paulasso (Incet) - De Osti (Lib.); welters leggeri: Donadonibus (Incet) - Giaitale (Lib.); leggeri: Magnossi (Incet) - Forgione (Lib.); [illegible]: L'Annunziata (APG) - Fogli (Lib.) e Torredimare (Incet) - Italiano (Lib.).

Si apre domani a Torino il congresso del tennis

La Bellani e Marcello Del Bello "maestri,, delle tenniste azzurre

Da tutte le parti d'Italia stanno arrivando a Torino i delegati delle varie Società tennistiche che domani e domenica daranno vita all'Assemblea generale della F.I.T. Stamane, di buon'ora, sono giunti i membri della Commissione tecnica con alla testa il dott. De Grais, presidente della Commissione stessa. Alle 11 si sono riuniti nella sala di un albergo del centro per discutere su diversi argomenti, tra i quali fanno spicco quelli riguardanti gli allenamenti collegiali dei tennisti, che avranno inizio a Bologna ai primi del prossimo mese, e delle tenniste, che si svolgeranno a Bordighera dal 18 al 28 febbraio.

A proposito di questo «collegiale» siamo in grado di fare alcune anticipazioni. A dirigere l'allenamento è stata chiamata una giocatrice di chiara fama, Annalisa Bellani, l'unica tennista italiana che abbia figurato per ben due volte alla testa della graduatoria europea e in quella delle prime dieci del mondo. Naturalmente la Bellani non perderà la sua qualifica di dilettante avendo deciso di prestare il suo contributo spassionatamente. Come allenatore, a fianco della nuova «direttrice», sarà il campione italiano dei «pro», e cioè Marcello Del Bello. Al raduno sono state invitate la Pericoli, la Bossi, la Cerri, la Beltrame, la Riedi, la Santini, la Brevini, la Gobbò, la Gordigiani e la Rolland.

Nel pomeriggio si riunisce il Consiglio Direttivo. E' prevista sin d'ora l'assenza dell'ing. Barbato, dimissionario, e sulla cui sostituzione i delegati ancora non hanno trovato l'accordo permanendo le quattro candidature del romano Cavriani, dell'alessandrino Guasco, del milanese Arioli e del bolognese Bernardi. Forse solo questa sera i congressisti decideranno del ritiro di almeno due delle quattro candidature. Già che [illegible] senza alcuna accredine anche perché le elezioni nella Federtennis si svolgono ogni due anni e non al termine del quadriennio olimpico e pertanto nel gennaio del 1959 l'attuale Consiglio Direttivo dovrà presentarsi dimissionario.

Si prevede, invece, una vivace discussione fra le «varie» su diversi argomenti che non sono mai stati affrontati con impegno nè dalle precedenti Assemblee nè dalla stessa Federazione e cioè l'organizzazione dei tornei internazionali e nazionali, la stesura del calendario, i campionati italiani a squadre, il problema dei giudici arbitri e gli incontri internazionali. Non mancherà pure una certa polemica sul viaggio attraverso pochi giorni or sono da Pietrangeli e dal piccolo Maggi alla volta dell'Australia, viaggio ritenuto superfluo da alcuni che avrebbero preferito un differente investimento dei milioni necessari per la lunga e laboriosa trasferta.

Tutto sommato, pur cadendo questa Assemblea in anno dispari, e cioè non in anno di elezioni, non dovrebbero mancare i colpi di scena e le discussioni anche perché se quello del tennis è uno strano ambiente, nel quale il novanta per cento dei rappresentanti preferisce criticare alle spalle anziché in faccia alla gente. Forse è per questo motivo che nessuno si prenderà il coraggio di chiedere alla Assemblea una risposta a questa importante interrogazione: perché di anno in anno aumenta sempre più paurosamente il disinteresse del pubblico nei riguardi delle manifestazioni agonistiche nonostante cresca, sia pure lentamente, il numero dei cultori dello sport della racchetta?

Sono questi i problemi che una Federazione seria dovrebbe affrontare, sottoponendosi finalmente ad una salutare autocritica per il bene del tennis italiano. In fin dei conti l'art. 1 dello Statuto federale nel suo primo capoverso, dice testualmente che la F.I.T. «ha per scopo la regolamentazione, lo sviluppo e la propaganda dello sport del tennis in Italia».

ALBERTO CALVI

Pronostici ippici

2-1 Roma (Villa Glori), premio Palatino (trotto, lire 525.000, m. 1700; 9 partenti). — Gara apertissima, pronostico quasi impossibile; indichiamo Su Piessis (gr. 2) e Turna (gr. 1).

X-2 Milano (San Siro), premio Ghilla (trotto; lire 425.000, m. 1600; 13 partenti). — Altra prova aperta a ogni risultato: Gerne (gr. x) ed Esope (gr. 2) ci sembrano lievemente da preferire.

1-X Palermo (Favorita), premio Fiamura (trotto, lire 275.000, m. 1600; 10 partenti). — Forte d'Eliseo (gr. 1) e Don Rodrigo (gr. x) sono i favoriti della gara.

1-2 Firenze (Mulina), premio Fontemoli (trotto, L. 255.000, m. 2040; 9 partenti). — Nel gruppo abbastanza omogeneo dei concorrenti preferiamo Albano (gr. 1) e Everniana (gr. 2).

1-X Trieste (Montebello), pr. dei Liguori (trotto, L. 225.000, m. 2100; 11 partenti). — Pepè Le Mokò (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo davanti a Ugliano (gr. x).

1-2 Napoli (Agnano), premio Acqui (galoppo, m. 1850); 9 partenti). — La corsa dovrebbe decidersi fra Nouveau Cirque (gr. 1) e Nives (gr. 2).

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Ala di Stura, Pian Belfè, cm. 80; Balme 80; Pian della Mussa 80; Bardonecchia 25; Pian del Sole 80; Oulx 10; Cesana 10; Colle Sestriere [illegible]; Pian Gimont 80; Monti della Luna 80; Claviere 80; Chiomonte Pian del Frais 80; Pian Mesdì 60; Pragelato 80; Sauze d'Oulx 80; Sportinia 80; Triplex 80; Sestriere 50.

Provincia di Vercelli: Alpe di Mera, cm. 70; Lago Mucrone 60; Monte Camino 80; Bielmonte 60.

Provincia di Novara: Macugnaga, Capanna Zamboni, da cm. 18 a cm. 60; Mottarone 50; Baceno Alpe Devero 50; Formazza Ponte 50; Formazza Rifugio M. Luigia 80.

Provincia di Cuneo: Limone cm. 60.

Viabilità: consigliabili le catene.

Valichi alpini: Monginevro aperto, con catene, Moncenisio chiuso. Sestriere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx: «gattanire» in funzione.

Una citazione da parte della Procura di Napoli

Contestata a Vinicio la nazionalità italiana

NAPOLI, venerdì sera.

La Procura della Repubblica di Napoli ha trasmesso all'ufficiale giudiziario un atto di citazione da notificare al calciatore Luigi De Menezes Vinicio, con il quale gli si contesta la cittadinanza italiana e lo si cita a comparire il 13 marzo p.v. innanzi al Tribunale civile per sentirsi dichiarare che non gli è stata riconosciuta la cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 3 della vigente legge sulla cittadinanza.

La squadra del Napoli, anche se il giocatore venisse riconosciuto straniero, non ne verrebbe però a soffrire poiché Vinicio è tesserato quale straniero e come tale ha giocato fino ad oggi tutte le partite nella squadra partenopea. Il fatto però riguarderebbe il campionato dello scorso anno quando Vinicio era tesserato come italiano.

Bruciori di stomaco dopo i pasti?

Non allarmatevi! Quasi sempre essi sono dovuti ad una eccessiva acidità del vostro stomaco, il che rende difficile la digestione. La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza questo eccesso di acidità, normalizza lo stomaco nella sua funzione digestiva ed elimina ogni bruciore.

«MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.

[illegible] nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
in polvere o in compresse

INFORMATIALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-694

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %
Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A prezzi imbattibili macchine-uso scrivania, libreria, sedie, [illegible], Belfiore 5.

ARREDAMENTO bar, [illegible], vendo occasione, banconfrigo 3.20, banco cassa, registratore Ali, tavolini, poltroncine, pompe vino, [illegible], Bertholles 19. 287

ELETTRICISTI! Impresari! [illegible] costa, [illegible] tubo ferro, [illegible]. Apparato saldatrice elettriche, Fabbrica Olodro, Borla 7, telef. 773-755.

FORNO [illegible] 1100 0 800x820x630 mm. 15 kw 380 completo perfetto vendo. Boida, Doria 27, tel. 385-577. +20517

GRU a cavalletto [illegible] su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, [illegible] Gay, Tassoni 90, telefono 70-964. [illegible]

MOTORI trasformatori [illegible] dinamo gruppi elettrogeni. Logaria, Unione Sovietica 187. [illegible]

OCCASIONE, vendesi motocarrozzetta elettrica [illegible] metri quattro portata q.li 5. Tel. 260-098 ore ufficio

PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati. Cotti, Belfiore 5, Torino, Telefonare 534-065. [illegible]

RETTIFICATRICE Berco, tornio parallelo Morando, dentatrice Gerull, fresatrice verticale S. Andrea, occasione liquidiamo. Corso S. Maurizio 61. 20647

ROTTAMI, fornitura ferro acquisto. Ferraro, via [illegible] 40. telef. 290-807.

TORNIO [illegible] metri 1,[illegible] funzionante vendo [illegible], via Mazzini(?) 5. telef. 380-[illegible]

2 ARTIGIANATO L. [illegible]

IDRAULICO, [illegible] sanitari, manutenzione [illegible] grondaie [illegible], Telefonare [illegible]. 20451

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFARE [illegible] Torino albergo con sala ballo giardino, [illegible]. Scrivere casella 4712, SPI, Torino.

AUTORIMESSA 100 macchine, completa, Crocetta, [illegible] 12.000.000, Gabetti, XX Settembre 17. 287

CEDESI avviato negozio parrucchiere signora, via Frinco 39, [illegible].

GABETTI, XX Settembre 17, cede esclusivamente [illegible] su corso, televisione sala gioco, lavorazione 3.500.000

GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane, [illegible] modernissimo, continuo sviluppo, alloggio 3.500.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede [illegible] merceria [illegible], alloggio vero affare, 1.500.000. [illegible]

OCCASIONE [illegible]. Telefonare 290-931. 20740

GABETTI, XX Settembre 17, cede superlicenza vini, liquori, lavoro indiscutibilmente redditizio, [illegible], zona popolare, 1.500.000. 287

[illegible] Torino, [illegible]. 14518

PASTIFICIO avviato [illegible] commerciale [illegible]. Scrivere casella 5141 SPI, Torino 50761

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendo ultimi alloggi camera cucina 735.000. Affarone. Corso Verona 26 (Conti). 189

A prezzi convenientissimi, vendo due alloggi 1-2 camere servizi, [illegible] (primo piano), vicinanze corso [illegible], 5.180.000. Telefonare 382-[illegible]. 109

ABBIAMO alloggi signorili Crocetta, pronti maggio, 2-3 camere servizi. [illegible]. Telefonare 583-765. 187

ACQUISTASI terreno adatto industria. San Paolo, Orbassano, da metri 2000 a 10.000, pagamento contanti. Scrivere casella 4352, SPI, Torino. L0018

ACQUISTEREI in contanti, eventualmente anche in affitto o gerenza, [illegible]. Scrivere casella 4135 SPI, Torino. 50746

ACQUISTO terreno centralissimo 100-300 metri pagamento contanti. Scrivere casella 4394, SPI, Torino. L0048

ALLOGGETTI signorili [illegible] pronti e costruzione, vendo [illegible]. Tel. 385-577.

ALLOGGETTO [illegible] blocchetto, vendo 735.000. Affarone. Corso Verona 26, Conti. [illegible]

ALLOGGI signorili, [illegible], panoramici, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi [illegible], vendo direttamente [illegible], corso Traiano 176 (Lingotto). Tel. 683-112.

ALLOGGI signorili spaziosissimi, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente. Via S. Marino 90 e 96. telef. 580-412. 14976

ANTICIPAZIONI e finanziamenti [illegible] concedonsi rapidamente su immobili. Massima riservatezza. [illegible], S. Quintino 34/a.

APPARTAMENTO nuovo, signorilissimo, [illegible], sole camere, [illegible]. Telefonare 51-400 L0969

ATTENZIONE! Villetta sei camere terrazzo bagno servizi giardino garage, volendo [illegible], [illegible]. 12 minuti Porta Nuova, vendesi 9.000.000, Salma, Sacchi 24.

GABETTI 7, [illegible] occasione [illegible]. Telefonare 42-[illegible]. L0694

[illegible] 72, 1-2 camere [illegible]. [illegible] 34-11. 963

[illegible] 92, [illegible] 1-3 camere [illegible]. Vallo 18-17.

CASA in Vanchiglietta 40 camere, costruzione tradizionale [illegible] 12%, vendiamo [illegible], Tel. 50-077.

CENTRALE casa [illegible] signorili, [illegible], vendesi blocco. Telefonare 353-677. 14690

(Continua a pag. 6)

TORINO - Anno XI - N. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.543 al 45.848

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Già scelto il nome per l'erede di Monaco

Dopo aver discusso a lungo con la consorte, Ranieri di Monaco ha scelto il nome dell'atteso principino al di fuori della tradizione propria dei Grimaldi. Si chiamerà Gregoire, George, Pierre, Richard. Se invece sarà femmina, si chiamerà Carolina, Luisa, Margherita. Con la conferenza-stampa di ieri, è stata rotta la «guerra fredda» fra il principe e i giornalisti, ai quali il principe ha chiesto «quella simpatia di cui un padre ha sempre bisogno». Nella foto la clinica nella quale tutto è stato predisposto nell'imminenza del lieto evento previsto tra il 22 e il 26 gennaio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scommesse sul diabolico medico inglese

Alla quarta giornata del processo istruttorio contro il dott. Adams, «il medico delle ricche vedove», sono stati escussi 28 testimoni. Ne rimangono da sfilare quasi altrettanti, per cui l'istruttoria durerà ancora qualche settimana. L'interesse su questo caso — nel quale le difficoltà della «prova» determinante sono eccezionali — è tale che a Londra non si sente parlare altro che di scommesse. Da una piccola inchiesta è risultato che almeno il 50 per cento delle persone sono del parere che Scotland Yard non riuscirà nell'intento di provare la colpevolezza del dott. Adams. Ecco una delle ultime foto del diabolico medico, alla vigilia dell'arresto. (Publif.)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 6)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

Giovanna di Napoli

Preoccupazioni finanziarie

XXIX — Dopo l'assassinio di Andrea d'Ungheria il Papa Clemente VI ordina una severissima inchiesta. Quasi tutti i congiurati, intimi della regina Giovanna, vengono arrestati. Fra di essi vi sono Filippa la Catanese, il figlio Roberto Cabane, le due figlie con i mariti. I colpevoli dell'eliminazione di Andrea vengono dapprima seviziati su di una galera ancorata nei pressi della riva e poi vengono trasportati in città per essere giustiziati.

Nelle carrette che seguivano si trovavano il grande siniscalco Roberto Cabane, figlio della Catanese e primo amante in ordine di tempo della regina Giovanna, i suoi cognati conti di Terlizzi e di Morcone, e molti altri condannati. I carnefici li fustigavano con delle corde, li scorticavano con rasoi, strappavano loro le carni con tenaglie arroventate su bracieri. Quando il corteo arrivò sulla piazza Sant'Eligio, dove era stato drizzato il pa-

tibolo, i condannati erano per la maggior parte o morti o morenti. Furono gettati uno dopo l'altro nelle fiamme. Filippa ed il suo genero conte Terlizzi vivevano ancora. E la Catanese poté vedere gettare nel fuoco i corpi palpitanti di suo figlio, il bel Roberto, e delle sue figlie, i cui flebili lamenti mostravano che non avevano ancora cessato di soffrire. Ma, tutto ad un tratto, un immenso fragore venne a coprire gli urli dei suppliziati. Era la folla che, sovreccitata dall'atrocità dello spettacolo, travolgeva il servizio d'ordine e si precipitava sul patibolo. Armati di bastoni, di asce, di coltelli, degli scalmanati si gettarono sui morti e sui morenti, li fecero a pezzi e portarono via le loro ossa, «per — scrisse un cronista dell'epoca — fabbricarne fischietti ed impugnature di pugnali, in ricordo di quella orribile giornata». Quella fu la spaventosa fine della Catanese e dei figli che ella aveva avuto dal suo secondo marito, il saraceno convertito Raimondo Cabane. Carlo di Du-

razzo, sostenuto da Roberto di Taranto, l'amante spodestato di Giovanna, trionfava. Avendo conquistato la fiducia del Grande Giustiziere, lo spingeva ogni giorno ad ordinare nuove esecuzioni e «ben presto la morte di Andrea d'Ungheria non fu più che un pretesto per sterminare legalmente tutti quelli che si opponevano ai suoi disegni». Dall'interno del Castello Nuovo, in cui essi si erano ritirati, la regina Giovanna ed il suo amante Luigi vedevano con una crescente inquietudine Durazzo impadronirsi a poco a poco del potere, violando consapevolmente le prerogative della regina. Luigi di Taranto allora armava i suoi partigiani in una forza armata che egli rinforzò con tutti gli avventurieri che poté radunare. «Napoli si trovò così divisa in due fazioni che venivano alle mani ad ogni minimo pretesto, e queste scaramucce quotidiane erano sempre seguite da qualche scena di saccheggio o di morte». Ma necessitava del de-

naro per pagare questi mercenari. E le casse reali erano vuote. Giovanna ed il suo amante confidarono questa deplorevole situazione alla madre di Luigi, Caterina di Taranto. «Del danaro? Ve lo troverò! — dichiarò l'illusoria "imperatrice" d'Oriente. — Affidatemi solamente per qualche giorno la metà dei vostri soldati...».

Segue: *Il tesoro degli Artus*